INTRODUZIONE ALLE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE"

Come diventare un paese, una città, una regione, una comunità di transizione

di Ben Brangwyn and Rob Hopkins

Dal documento originale in lingua inglese *"Transition Primer"* versione n.° 26 del 12 agosto 2008 a cura del *"Transition Network"*

Traduzione in lingua italiana, note e commenti a cura di Cettilia Caruso, Giuseppe Cimatti, Domenico Falconieri, Roberta Lombardi, Dario Tamburrano



Don Gaetano capiva l'economia guardando il carro del robivecchi, quello che buttava via la gente:

"Stiamo diventando Signori,

una vecchia vasca da bagno hanno buttato,

nientemeno buttano pure i materassi di lana,

hanno comprato quelli con le molle.

Buttano le macchine da cucire a pedali.

Credono nella corrente elettrica come alla vita eterna.

E se finisce?"

Erri De Luca "Il giorno prima della felicità"

INDICE

| PREMESSA | pag 5 |
|--|-----------|
| 1 PERCHÈ SONO NECESSARIE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" | ———pag 6 |
| 2 MAGGIORI INFORMAZIONI SUL PICCO DEL PETROLIO | pug 0 |
| 2.1 La falsa analogia del serbatoio della benzina 2.2 Di nuovo sul <i>Picco del petrolio</i> | pag 6 |
| 3 ENTRARE IN AZIONE: IL QUADRO GENERALE E LE INIZIATIVE A LIVELLO GLOBALE, NAZIONALE E LOCALE | |
| 3.1 Progetti a livello globale 3.2 Progetti a livello nazionale (UK) 3.3 Progetti a livello locale | pag 8 |
| 4 IL "MODELLO DI TRANSIZIONE" – COSA È ESATTAMENTE? | pag 8 |
| 4.1 La consapevolezza come elemento fondante 4.2 - I sette "Ma" 4.3 - I dodici passi verso la transizione 4.4 - II Transition Network | |
| | |
| 5 KINSALE 2021 – UN PIANO D'AZIONE PER LA DECRESCITA ENERGETICA 5.1 La Transition Town di Totnes 5.2 Altre "Iniziative di transizione" | pag 10 |
| 6 LA TRANSITION TOWN DI TOTNES | pag 11 |
| 7 ALTRE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" | |
| 8 IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" - I CRITERI | pag 12 |
| 8.1 Criteri | pag 13 |
| 9 IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" – I DIVERSI TIPI | |
| 9.1 Maggiori informazioni sulle "Iniziative locali di transizione" 9.2 Maggiori informazioni sui "Centri locali di transizione" 9.3 Maggiori informazioni sul "Centro temporaneo di avvio" 9.4 Maggiori informazioni sul ruolo del "Centro regionale di transizione" 9.5 Conclusione | ———pag 15 |
| 10 IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" – LE STRUTTURE FORMALI E GIURIDICHE | pag 16 |
| 11 IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" – I SETTE "MA" | pag 17 |
| 12 I DODICI PASSI DELLA TRANSIZIONE | pag 18 |
| 13 LA TRANSIZIONE VISTA IN UN CONTESTO PIÙ AMPIO | |
| 13.1 Alcune citazioni che raccontano della Transizione vista in un significato più ampio 13.2 Riconnettersi con la Terra, il viaggio poetico di un atomo di carbonio | ———pag 24 |
| 14 IL PROBLEMA DELLA LEADERSHIP E DELLA STRUTTURA | |
| 14.1 Leader, facilitatori, organizzatori di incontri14.2 Strutture emergenti per i gruppi in formazione14.3 Il tempo | pag 25 |
| 15 IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI | pag 27 |
| 15.1 Esempi di Consiglieri locali che stanno collaborando con le iniziative di transizione 15.2 Esempi di primo contatto da parte di Consiglieri e Sindaci 15.3 Raccomandazioni per le amministrazioni locali coinvolte | pay 21 |
| 16 PRENDERE IN ESAME LE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI | pag 29 |
| 16.1 Esempi da Totnes | |
| 17 FILM PER INCREMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA | pag 30 |
| 17.1 I film sul tema del ritorno al contatto con il mondo naturale 17.2 Film sul Picco del petrolio, i Cambiamenti climatici, le problematiche economiche e le possibili soluzioni. | |
| 18 IL TRANSITION NETWORK | pag 31 |

| INTRODUZIONE ALLE INIZIATIVE DI TRANSIZIONE - Ultima revisione italiana ufficiale a cura di Transition Italia: 11 febbraio 2009 - Pagina 4 di 33 | |
|--|---------|
| 19 CONCLUSIONI | pag 32 |
| 20 APPROFONDIMENTI | na # 22 |
| 20.1 Link sulle Comunità in Transizione | pag 32 |
| 20.2 Link sul Picco del petrolio 20.3 Link sul Cambiamento climatico | |
| 21 CONTATTI | pag 33 |
| | |

PREMESSA

In risposta alla doppia pressione del "Picco del petrolio" ¹ e del "Cambiamento climatico", alcune comunità pionieristiche del Regno Unito, d'Irlanda e di altre nazioni stanno adottando un approccio integrato a tutto campo per ridurre il proprio contributo di CO2 e migliorare la propria capacità di sostenere quel radicale cambiamento che seguirà a questi due fenomeni geologi e climatici indotti dall'uomo.

Questo documento fornisce una panoramica di quelle iniziative per il processo di transizione verso un futuro a più basso consumo di energia ed ad una maggiore "resilienza" ².

Il presente testo è stato redatto dal "*Transition Network*" ³, una società senza fini di lucro formata di recente in Gran Bretagna per sviluppare l'innovativo lavoro svolto a Kinsale, a Totnes ed in altri luoghi che per primi hanno adottato il "*Modello di Transizione*" ⁴.

La nostra missione è ispirare, informare, aiutare, mettere in rete ed istruire le comunità che prendono in considerazione, adottano e realizzano un progetto o un' "Iniziativa di transizione". Stiamo producendo un'abbondante quantità di materiali, corsi, eventi, strumenti, tecniche e risorse. Tutto ciò al fine di costruire una superiore capacità di supporto per queste comunità.

Questi sono i primi passi, abbiamo una lunga strada da percorrere. Ma comprendiamo quanto sia impegnativa questa sfida ed abbiamo intenzione di darvi tutto ciò che serve. Recentemente un finanziamento del "Tudor Trust" ⁵ ci ha fornito un valido sostegno per il nostro lavoro.

¹Picco del petrolio: vedi capitolo 2; le risposte alle domande più frequenti sul tema sono reperibili su http://www.aspoitalia.it/domande-frequenti-mainmenu-29 - Per la definizione di picco delle risorse in generale: http://it.wikipedia.org/wiki/Picco_di_Hubbert

² La Resilienza è la capacità di un sistema naturale, fisico, biologico, sociale, di adattarsi e reagire ai cambiamenti di qualsiasi natura.

Vedi anche: http://it.wikipedia.org/wiki/Resilienza

³ Documento successivamente tradotto, adattato e commentato da Gruppo Traduzione di Transition Italia. Sito web del Transition Network (Rete di transizione): <a href="http://transitiontowns.org/TransitionNetwork/TransitionNetwor

⁵ Sito web del Tudor Trust: http://www.tudortrust.org.uk/

1. PERCHÈ SONO NECESSARIE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE"

Sono due le sfide più dure che l'umanità ha davanti all'inizio del 21° secolo: il Cambiamento climatico ed il Picco del petrolio. Il primo è ben documentato ed ha una grande visibilità sui media, il secondo invece rimane fuori dalla conoscenza della maggior parte della popolazione. Tuttavia il Picco del petrolio, un processo geologico al quale consegue il declino della disponibilità di combustibili fossili, può inficiare in maniera assai seria quella stabilità economica e sociale che è essenziale se abbiamo intenzione di mitigare la minaccia del Cambiamento climatico.

Le Iniziative di transizione attualmente in corso sia nel Regno Unito che al di fuori di esso rappresentano il modo più promettente di coinvolgere le persone e le comunità ad intraprendere quelle azioni lungimiranti che sono richieste per mitigare gli effetti del Picco del petrolio e dei Cambiamenti climatici.

Inoltre, questi sforzi di cambiamento sono diretti alla realizzazione di un'esistenza più soddisfacente, più equa e più integrata socialmente.

2. MAGGIORI INFORMAZIONI SUL PICCO DEL PETROLIO

Potreste non aver mai sentito i mezzi di informazione parlare dei principi su cui si basa la teoria del Picco del petrolio. Non lasciate che ciò vi faccia rilassare in un falso senso di sicurezza. C'è stato un momento nel quale il tema dei Cambiamenti Climatici ha sofferto della stessa mancanza di rilievo mediatico.

Il Picco del petrolio non equivale alla "fine del petrolio", poiché ne resterà sempre una parte nel sottosuolo, ma, o sarà troppo difficile da raggiungere, oppure l'estrazione risulterà eccessivamente dispendiosa in termini di energia da utilizzare a tal fine. Si analizzi un fatto che gli economisti tendono convenientemente ad evitare: indipendentemente da quanto è possibile guadagnare dalla sua vendita, nel momento in cui per estrarre un barile di petrolio sarà necessario impiegare un quantitativo di energia pari ad un barile di petrolio, quello è indistintamente il momento nel quale le esplorazioni, i trivellamenti e i pompaggi si fermeranno.



Il Picco del petrolio ha invece a che fare con l'esaurimento del petrolio abbondante ed a basso costo e la presa di coscienza del fatto che la quantità finora pompata in maniera sempre maggiore all'interno del nostro sistema economico raggiungerà un picco e poi inesorabilmente avrà un declino. Si tratta di capire come il nostro modello di vita industriale sia completamente dipendente da una fornitura sempre crescente di petrolio a basso costo estrattivo.

Fin dagli inizi del ventesimo secolo, l'abbondanza di petrolio ha permesso ad una società industriale basata sul carbone di accelerare il suo "sviluppo" in maniera massiccia. Da allora, ogni anno c'è sempre stato bisogno di più petrolio (ad eccezione dei due shock petroliferi negli anni '70, quando le crisi nel Medio Oriente furono causa di una recessione mondiale). Ed ogni anno la società ha aumentato la sua complessità, la sua meccanizzazione, la sua interconnessione globale e il suo consumo energetico.

I problemi hanno inizio dal momento in cui è stato estratto circa la metà del petrolio recuperabile. A questo punto il petrolio comincia ad essere più costoso da estrarre (in termini di spesa ed energia), il suo flusso è ridotto, così come la sua qualità. Quindi per la prima volta nella storia, non siamo in grado di incrementare la quantità di petrolio estratto dal sottosuolo, raffinato e immesso sul mercato.

Di conseguenza le riserve petrolifere raggiungono un tetto massimo per poi diminuire, con conseguenze massive per le società industrializzate. Poche persone stanno dando importanza a questo fenomeno ed è facile capirne il perché.

2.1 La falsa analogia del serbatoio della benzina



La maggior parte di noi ha qualche volta vissuto l'esperienza dell'esaurimento del carburante durante la guida, e questo può subdolamente alterare le nostre aspettative sulla fine del petrolio.

Il modello è semplice. Un'automobile viaggia senza problemi fino all'ultima frazione di litro, ovvero fino a quando circa il 97% del serbatoio si svuotato. Questo è il primo momento nel quale si inizia a sentire l'effetto dell'esaurimento del carburante. L'auto inizia a vibrare

ed a borbottare, avvisando che è opportuno prendere velocemente dei provvedimenti per non giungere ad un fermo improvviso.

Questo modello ci dice che per l'automobile possiamo ignorare l'indicatore del livello carburante fino alle ultime fasi dello svuotamento del serbatoio. Tuttavia, le conseguenze dell'esaurimento delle riserve petrolifere sulla società industriale non potrebbero essere più differenti. Il momento cruciale non si raggiunge quando il petrolio è prossimo alla fine, ma quando il "serbatoio" arriva ad essere mezzo pieno (o mezzo vuoto). Ecco il motivo...

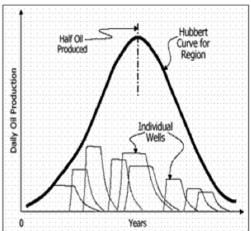
2.2 Di nuovo sul Picco del petrolio

IL PICCO DEL PETROLIO NON COMPORTA QUINDI CHE SIAMO VICINI AL SUO ESAURIMENTO,
MA IN PROSSIMITÀ DELL'ESAURIMENTO DEL PETROLIO DI FACILE ED ECONOMICO APPROVVIGIONAMENTO.

Ciò significa che ci si sta dirigendo verso un declino energetico, un periodo prolungato, nel quale, di anno in anno, se ne avranno sempre minori quantità per tenere accesa la fiamma del nostro stile di vita industrializzato.

I concetti chiave e le implicazioni di quanto detto sono i seguenti:

- di tutti i combustibili fossili, il petrolio è l'unica fonte di energia concentrata e di facile trasporto;
- una sempre crescente quantità di petrolio ha alimentato la crescita delle economie industriali;
- tutti gli elementi chiave della società industriale trasporti, produzione, produzione alimentare, riscaldamento domestico, costruzione - sono totalmente dipendenti dal petrolio;
- la comprensione del modello di esaurimento del petrolio è fondamentale. Abbiamo a disposizione un buon modello del tasso di estrazione di petrolio, che è valido sia se applicato ad un solo giacimento, che ad una regione estrattiva, ad un intero paese o a tutto il pianeta. Questo modello mostra che la prima metà del petrolio è facile da estrarre e di alta qualità. Tuttavia, una volta che la prima metà è stata pompata fuori, l'ulteriore estrazione inizia a divenire più costosa, più lenta, più dispendiosa in termini di energia e fornisce un petrolio di qualità inferiore;



- questo modello spiega che il flusso di petrolio che giunge sul mercato, in una quantità in costante aumento negli ultimi 150 anni, raggiungerà un picco massimo. In seguito, per ogni anno successivo si osserverà una costante diminuzione del flusso di petrolio, così come un rischio crescente di interruzioni di fornitura;
- un numero crescente di analisti e geologi petroliferi indipendenti hanno calcolato che questo picco massimo estrattivo verrà collocato tra il 2006 e il 2012 (sono necessari alcuni anni di valutazioni a posteriori al fine di confermare il momento di picco);
- I progressi tecnologici nell'estrazione del petrolio e nelle valutazioni preliminari avranno un impatto limitato sul ritmo di
 esaurimento. A titolo di esempio, quando gli Stati Uniti raggiunsero il loro picco di produzione petrolifera nel 1972, il
 ritmo di decrescita nel corso dei successivi decenni è stato elevato, a dispetto di una significativa ondata di
 innovazioni tecnologiche.

E' difficile sopravvalutare le conseguenze di tutto ciò all'interno dei Paesi sviluppati.

Per capire in che misura questo interesserà il mondo industriale, ecco il paragrafo di apertura della sintesi di un rapporto preparato per il governo degli Stati Uniti nel 2005 da un'agenzia di esperti nella gestione del rischio e dell'analisi petrolifera:

"Il picco della produzione mondiale di petrolio presenta agli Stati Uniti ed al mondo un problema mai visto di gestione del rischio. Come ci si avvicinerà al picco, aumenteranno in maniera drammatica, sia le quotazioni dei combustibili liquidi che l'instabilità dei prezzi, ed in mancanza di un intervento tempestivo, i costi economici, sociali e politici saranno senza precedenti. Esistono delle soluzioni percorribili in grado di mitigare gli effetti del picco, sia sul lato dell'offerta che della domanda, ma per ottenere un impatto sostanziale, devono essere adottate più di un decennio prima del picco" – Peaking of World Oil Production: Impacts, Mitigation & Risk Management. Robert L. Hirsch, SAIC

La presente relazione è venuta alla luce solo dopo essere stata insabbiata dal governo statunitense per circa un anno. La sua attenta lettura rivela implicazioni di vasta portata e fornisce una chiara indicazione del motivo per cui il governo è stato così pronto a mantenerla non di dominio pubblico.

Nonostante l'occultamento del problema da parte degli stati, delle loro agenzie e delle società petrolifere, sia la Chevron che la Total hanno ammesso che siamo al tramonto dell'epoca del petrolio a buon mercato. Jeremy Gilbert, ex ingegnere petrolifero di alto livello della BP, nel maggio 2007 ha affermato quanto segue:



"Mi aspetto di vedere il picco entro il 2015... ed il declino dei ritmi estrattivi del 4-8% l'anno" ⁶

Diversi senatori degli Stati Uniti, principalmente il repubblicano Roscoe Bartlett, hanno sollevato la questione nella "Camera Alta".

In Nuova Zelanda, Jeanette Fitzsimmons, co-leader del partito dei Verdi, sta facendo crescere la consapevolezza inerente alle minacce poste dal Picco del petrolio. Nel 2006, Helen Clark, primo ministro della Nuova Zelanda ha affermato:

"Il prezzo del petrolio è molto alto, perché probabilmente non siamo troppo lontani dal picco di produzione, sempre che non ci siamo già" 8

In Australia, il parlamentare Andrew McNamara a capo della Queensland Oil Vulnerability Task Force, è stato recentemente nominato Ministro del Queensland per la Sostenibilità, i Cambiamenti Climatici e l'Innovazione. Anticipando l'imminente rilascio al pubblico del rapporto commissionato dal suo governo, sulla "Vulnerabilità del Queensland al prezzi del petrolio", ci parla dell'importanza della "rilocalizzazione" 9 come risposta l'esaurimento delle risorse petrolifere:

"Non c'è alcun dubbio sul fatto che le iniziative provenienti dalla comunità locali saranno fondamentali. In questo il governo dovrà certamente svolgere un ruolo di supporto ed incentivazione delle reti locali, le quali possono collaborare con forniture locali di cibo, acqua, carburante, posti di lavoro e di tutto ciò che deve necessariamente essere presente nei negozi. Questo è stato uno degli argomenti affrontati nel primo discorso che ho fatto su questo tema nel febbraio del 2005: vedremo un cambiamento del modo in cui viviamo, che ci ricorderà non il secolo scorso, ma quello ancora prima di questo. E non è una cosa negativa. Indubbiamente una delle risposte meno dispendiose che sarà molto efficace, sarà quella di promuovere il consumo locale, la produzione locale, la distribuzione locale. E ci saranno fenomeni di riorganizzazione [n.d.t. spin off] in questa direzione che ci porteranno a conoscere meglio le nostre comunità. Le reti locali apporteranno dei vantaggi per le persone e la collettività che sono ansioso di vedere crescere"

Ma a parte alcune eccezioni di rilievo, i leader nazionali non stanno assumendo alcuna iniziativa per affrontare questi problemi in maniera significativa, od almeno non ancora. Quindi, se i leader politici non stanno facendo niente per risolvere il problema, come si fa?

La tecnologia è spesso invocata come la panacea per i problemi conseguenti al Picco del petrolio ed al Cambiamento climatico. Tuttavia, un attento riesame oggettivo di queste soluzioni tecnologiche rivela la loro inadeguatezza, le conseguenze ambientali spesso disastrose e la loro mancanza di connessione con il mondo reale. Potremmo anche indugiare, in attesa che la tecnologia o i governi risolvano il problema per noi.

Tuttavia, in questo momento la percezione comune è che questo sia un rischio piuttosto elevato.

Spetta ad ognuno di noi, nelle nostre comunità locali, il compito di assumere un ruolo guida in questa vicenda. Ci dobbiamo impegnare ORA al fine di attenuare gli effetti del Picco del petrolio. Una buona notizia è che molte delle soluzioni e delle iniziative che hanno effetti di mitigazione dei Cambiamenti climatici daranno anche delle risposte alle minacce portate dal Picco del petrolio, e viceversa.

ENTRARE IN AZIONE: IL QUADRO GENERALE E LE INIZIATIVE A LIVELLO GLOBALE, NAZIONALE E LOCALE

Le "Iniziative di transizione" incarnano il principio del "pensare globalmente, agire localmente". Tuttavia, è facile che vi domandiate quanta differenza possiate fare voi nella vostra comunità, quando i problemi sono così giganteschi.

A questo proposito, prima di tutto, ancor prima di valutare la "differenza" che state facendo nella vostra comunità, ricordatevi che ogni qualvolta realizzerete questo tipo di attività, sarete fonte d'ispirazione per altre persone. E queste,

⁶ Ad oggi, nel gennaio 2009, questa dichiarazione risulta profetica ed addirittura ottimista: il report del 2008 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, il World Energy Outlook 2008 (WEO-2008), prevede cali annui anche maggiori, del 6,7 annuo fino all'8,6 nel 2030. Vedi sintesi del WEO-2008 in italiano http://www.worldenergyoutlook.org/docs/weo2008/WEO2008 es italian.pdf a pagina 10.

⁷ Upper House, nell'ordinamento britannico una delle due Camere in una legislatura bicamerale, quella di solito meno rappresentativa e con un numero minore di membri.

⁸ Le previsioni sull'anno nel quale avverrà o si è verificato il picco di produzione petrolifera mondiale non sono concordi, si va dal 2005 al 2013 sebbene le ipotesi più pessimistiche al momento attuale sembrano avere maggiori corrispondenze con i dati ufficiali forniti nel 2008 da organismi internazionali. Vedi anche http://en.wikipedia.org/wiki/Peak_oil#Pessimistic_predictions_of_future_oil_production. Esistono per dovere di cronaca anche voci molto più ottimiste http://en.wikipedia.org/wiki/Peak_oil#Optimistic_predictions_of_future_oil_production) o negazioniste (http://en.wikipedia.org/wiki/Peak_oil#No_Peak_Oil) fino alla cosiddetta Teoria del petrolio abiotico che giunge a negare anche l'origine organica del petrolio.

⁹ Rilocalizzazione: processo di senso opposto ed antitetico alla Globalizzazione. In un piano di energia decrescente l'uso di risorse locali permette un utilizzo di energia e materiali minore o più efficiente (minore spostamento di merci, ridotto impiego di imballaggi, minore dipendenza dalle catene del freddo per gli alimenti, economicità e convenienza di riutilizzo e riciclo).

Vedi anche: http://ioelatransizione.wordpress.com/2008/07/13/rilocalizzazione-delle-risorse

accettando la sfida, ne ispireranno altre, e così via. In questo modo, il vostro piccolo contributo si può moltiplicare moltissime volte e diventare realmente significativo.

E' inoltre bene sapere che vi sono progetti in atto che si stanno confrontando con le problematiche del Picco del petrolio e del Cambiamento climatico, sia a livello globale che nazionale. Le "Iniziative di transizione" si affiancano a questi progetti facendo in modo che i cambiamenti che essi richiedono nel modo di condurre la nostra vita quotidiana possano essere effettivamente messi in pratica a qualsiasi livello. Segue una descrizione di questi progetti.

3.1 Progetti a livello globale

- L' "Oil Depletion Protocol" (n.d.t. "Protocollo di Deplezione del Petrolio" 10] fornisce alle nazioni un modo di gestire in maniera cooperativa la propria discesa verso livelli più bassi di consumo di petrolio. Tale protocollo costituisce un modello sia per i Paesi produttori che per quelli consumatori al fine di ridurne il consumo in maniera sistematica ed a livello mondiale. Per ulteriori informazioni, visitate il sito web: http://www.oildepletionprotocol.org
- Il piano denominato "Contraction & Convergence" [n.d.t. "Contrazione & Convergenza"] offre un meccanismo di riduzione globale delle emissioni di carbonio e stabilisce livelli di equità molto maggiori tra i Popoli e le Nazioni relativamente al proprio diritto di contribuire alle emissioni. Un'ottima risorsa per il progetto in questione è http://www.climatejustice.org.uk/about

3.2 Progetti a livello nazionale (UK)

Il sistemi di razionamento e redistribuzione dei consumi energetici sembrano essere la più grande promessa per ridurre il nostro consumo di combustibili fossili a livello nazionale. Le autorità governative britanniche stanno timidamente prendendo in esame queste soluzioni fortemente pratiche ¹¹.

3.3 Progetti a livello locale

Questo è l'ambito dove le "Iniziative di transizione" svolgono un ruolo significativo. In sostanza, si tratta di "rilocalizzare" con un processo che fornisca nuovamente a livello locale tutti quegli elementi essenziali dei quali una comunità ha bisogno per sostenere se stessa e prosperare. La "rilocalizzazione" costruisce quella resilienza necessaria a livello locale nei confronti dei potenziali effetti dannosi del Picco del petrolio, mentre riduce in maniera drastica il "Carbon Footprint" 12 della comunità. In questo modo, si affronta sia il Picco del petrolio che il Cambiamento climatico.

Numerose cittadine negli Stati Uniti e ben più di 100 comunità in tutto il mondo si sono incamminati sui propri percorsi di cambiamento. Per portare l'esempio di una città, Portland in Oregon [popolazione di 550.000 abitanti) ha appena pubblicato la sua relazione iniziale sul Picco del petrolio disponibile per consultazione pubblica.

Il paragrafo di apertura spiega le loro preoccupazioni:

"In anni recenti, sono emerse prove schiaccianti che mettono in dubbio il presupposto [che il petrolio e il gas naturale rimarranno abbondanti ed a prezzi accessibili] e fanno pensare che probabilmente la produzione mondiale di petrolio e gas naturale è in procinto di raggiungere il suo picco storico. Questo fenomeno è denominato Picco del petrolio. Considerando il continuo aumento della domanda mondiale di questi prodotti ed il ruolo fondamentale che svolgono in tutti i livelli sociali, economici e geopolitici, le conseguenze di un tale evento sono enormi."

Portland ha inserito realmente tra i suoi obiettivi il Protocollo di deplezione del petrolio e punta a ridurre il proprio consumo di greggio e gas del 2,6% annuo, per raggiungere una contrazione del 25% entro il 2020.

Nel Regno Unito, un numero crescente di comunità è interessata al piano di decrescita energetica che ha preso avvio a Kinsale in Irlanda e sta continuando a Totnes, nel Devon.

Sotto lo slogan della "sostenibilità" esistono molti esempi di programmi eccellenti di contrazione energetica in atto nel Regno Unito. Tuttavia, solo quando i principi della sostenibilità sono combinati alla comprensione del Cambiamento climatico e del Picco del petrolio, ne può derivare un approccio totalmente integrato alle varie soluzioni.

4. IL "MODELLO DI TRANSIZIONE" – COSA È ESATTAMENTE?

Il "Modello di Transizione" è un libero insieme di principi e pratiche del mondo reale che sono state costruite nel tempo con la sperimentazione e l'osservazione delle comunità impegnate nel diffondere e nel costruire resilienze locali per ridurre le emissioni di anidride carbonica.

¹⁰ Vedi anche Deplezione su wikipedia – http://it.wiktionary.org/wiki/deplezione

¹¹ Per saperne di più è possibile scaricare il documento "Energy and common purpose" (L'energia e gli obiettivi comuni) sul sito http://www.teqs.net

¹² II termine "Carbon Footprint" (Impronta del carbonio) è "la misura dell'impatto che le attività umane hanno sull'ambiente in termini di ammontare di gas serra prodotti, misurati in unità di diossido di carbonio" http://en.wikipedia.org/wiki/Carbon footprint

Verranno forniti maggiori dettagli su ciascuno di questi punti in altre parti di questo documento, ma per il momento potrebbe essere più utile avere i vari elementi evidenziati di seguito.

4.1 La consapevolezza come elemento fondante

Il Modello di transizione si basa sulla consapevolezza dei seguenti fattori:

- i Cambiamenti climatici ed il Picco del petrolio richiedono un'azione urgente:
- uno stile di vita che faccia uso di meno energia è inevitabile ed è meglio pianificarlo che essere colti di sorpresa;
- e
- la società industriale ha perso la capacità di adattamento per far fronte alla crisi energetica;
- dobbiamo agire INSIEME e dobbiamo agire ORA;
- per quanto riguarda l'economia mondiale e gli schemi consumistici al suo interno, se vengono applicate le leggi della fisica, la crescita infinita semplicemente è impossibile all'interno di un sistema finito come è il pianeta Terra;
- abbiamo dimostrato fenomenali livelli di inventiva e di intelligenza mentre abbiamo incrementato la produzione energetica nel corso degli ultimi 150 anni, e non vi è alcun motivo per cui non si sia in grado di utilizzare queste qualità, insieme ad altre, nel gestire in modo non traumatico la nostra discesa dal picco energetico;
- se pianificheremo ed agiremo con un anticipo sufficiente, se useremo la nostra creatività e la cooperazione per liberare l'ingegno all'interno delle nostre comunità locali, potremo allora costruire un futuro che risulterà molto più soddisfacente e ricco, più interconnesso e gentile nei confronti della Terra rispetto agli stili di vita odierni.

4.2 - I sette "Ma"

Ogni volta che gli esseri umani si trovano a dover affrontare la prospettiva di un cambiamento difficoltoso e di azioni impegnative, ognuno è portato ad innalzare barriere emotive e psicologiche che lo bloccano nell'intraprendere tali azioni. I sette "Ma" identificano e smantellano ciò che abbiamo visto rappresentare le più tipiche barriere psicologiche al cambiamento. Verranno elencati e descritti nel capitolo 11 di questo documento.

4.3 - I dodici passi verso la transizione

Sono i passaggi descritti che hanno dimostrato essere fondamentali nel corso delle Iniziative di transizione. Le Comunità stanno adottando queste procedure, adattandole e riordinandole man mano che ottengono risultati. Non è un lista predefinita di cosa si "deve fare", ma è quello che abbiamo visto funzionare attraverso un costante monitoraggio e vivendo le Iniziative di transizione in prima persona. Nel tempo, verranno certamente modificati in base a ciò che avremo imparato dalle iniziative messe in atto dalle comunità, per affrontare più efficacemente le sfide del Cambiamento climatico e del Picco del petrolio.

4.4 - II Transition Network

Il *Transition Network* (*Rete di Transizione*) ha il compito di accelerare il cambiamento attraverso l'ispirazione, l'incoraggiamento, il sostegno, la messa in rete e la formazione delle comunità in fase di avvio mentre prendono in esame e mettono in atto la loro versione del modello di transizione.

5. KINSALE 2021 – UN PIANO D'AZIONE PER LA DECRESCITA ENERGETICA

La prima stesura del *"Kinsale Energy Descent Action Plan"*¹³ è stata completata nel 2005. Indica il modo in cui Kinsale, una cittadina irlandese del Cork Occidentale di circa 7000 abitanti, potrebbe realizzare la transizione da cittadina ad elevato consumo energetico ad una con un basso utilizzo di energia in risposta alla sfida posta dall'imminente picco della produzione mondiale di petrolio.

¹³ Il pdf del "Kinsale Energy Descent Action Plan" (Piano d'azione per la Decrescita Energetica) può essere scaricato qui: http://transitionculture.org/essential-info/pdf-downloads ove compare insieme ad altri utili documenti (al momento disponibili solo in lingua inglese) la lettura dei quali è consigliata.



Questo studio, realizzato dagli studenti di "Permacultura" del Kinsale Further Education College sotto la tutela di Rob Hopkins, esamina come Kinsale possa affrontare l'incertezza di questo periodo prefigurando la lucida visione di un futuro basato su un minore utilizzo di energia e delle tappe per la sua realizzazione.

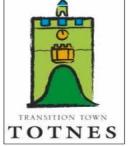
L'impegno speso in un progetto di questo tipo è stato uno dei primi tentativi del genere nel mondo. Lo studio prende in esame la maggior parte degli aspetti della vita in Kinsale, incluso cibo, energia, turismo, istruzione e salute, ed è stato anche strutturato in modo da consentire ad altre comunità e cittadine di adottare a loro volta un processo di transizione simile verso un futuro fondato su un minore impiego energetico.

A questo studio nel 2005 è stato assegnato il prestigioso *Roll of Honour Award* dal Forum ambientale di Cork ed ancor più importante è il fatto che il Piano d'Azione per la decrescita energetica è stato formalmente recepito con voto unanime dal Consiglio Comunale di Kinsale alla fine del 2005. Vale la pena ricordare che si tratta di un progetto di studenti, che hanno lavorato con un approccio completamente nuovo. C'è molto lavoro da fare per trasformarlo in un progetto duraturo che sviluppi radici profonde all'interno della comunità, ma è un grande inizio.

Ciò che è stato appreso a Kinsale, ha permesso la stesura dei 12 passi da seguire per un percorso un di transizione che verranno descritti più avanti nel dodicesimo capitolo.

6. LA TRANSITION TOWN DI TOTNES

Il progetto "Transition Town di Totnes" (TTT) è stato avviato da Rob Hopkins per affrontare la doppia sfida del Picco del petrolio e dei Cambiamenti Climatici. L'iniziativa si basa sul suo lavoro iniziale prodotto in Irlanda per lo sviluppo di un Piano d'Azione per la Decrescita Energetica nella cittadina di Kinsale¹⁵. Totnes è stata la prima Transition Town del Regno Unito, ed è ispirato all'ingegno collettivo della comunità locale per costruire la resilienza attraverso un processo di riorganizzazione, ove possibile, di tutti gli aspetti della vita.



Il ragionamento alla base del TTT è semplicemente quello che una città che usi molta meno energia e risorse di quelle attualmente consumate, potrebbe essere, se opportunamente progettata e disegnata, più resiliente, più ricca e più piacevole di oggi.

Dati i probabili disagi derivanti dal Picco del petrolio e dei Cambiamenti Climatici, una "comunità resiliente" 6, ovvero che si basi sulle sue forze per il maggior numero possibile dei suoi bisogni, sarà preparata infinitamente meglio rispetto a chi è soggetto ad una totale dipendenza da sistemi fortemente globalizzati per cibo, energia, trasporti, sanità e alloggi.

Durante il 2007, il progetto continuerà a sviluppare un Piano d'azione per la decrescita energetica per Totnes, stabilendo delle scadenze per il percorso di discesa dal Picco del petrolio. TTT conta di essere omnicomprensiva, fantasiosa, pratica e divertente.

Il progetto TTT è iniziato alla fine del 2005 con un intenso programma di sensibilizzazione sui temi del Picco del petrolio e dei Cambiamenti climatici. Appena la popolazione è risultata essere sufficientemente preparata, il progetto è stato lanciato con una "Presentazione ufficiale della Transition Town di Totnes" nel settembre del 2006, alla quale hanno partecipato 350 persone riunite nella sala comunale. Da allora è seguita una serie crescente di presentazioni, corsi di formazione, incontri, seminari, interviste, documenti, blog e grazie ad un duro lavoro, l'iniziativa ha catturato l'attenzione creativa della cittadina e sta procedendo bene.

Ecco una rassegna degli eventi, proiezioni, workshop che si sono succeduti finora al giugno 2007:

- proiezioni di film: 8 (con un pubblico fino a 150 spettatori)
- presentazioni con diapositive: 7 (con un pubblico fino a 350) con la presenza di esperti come:
- Richard Heinberg (<u>www.richardheinberg.com</u>)
- Aubrey Meyer per il progetto di "Contraction & Convergence " (Contrazione e convegenza http://en.wikipedia.org/wiki/Contraction and Convergence)

¹⁴ La Permacultura (inizialmente Permacoltura, dall'inglese permanent-agriculture, cioè agricoltura-permanente ed evolutasi poi in permacultura,) da permanent-culture, cioè cultura-permanente, è nata come modello di agricoltura sostenibile sviluppato intorno al 1978 da Bill Mollison e David Holmgren in Australia. La Permacultura insegna a progettare insediamenti umani che imitino il più possibile gli ecosistemi naturali. Progettare in Permacultura significa creare sistemi produttivi che durino nel tempo, che siano sostenibili, equilibrati e stabili; ovvero in grado di automantenersi e rinnovarsi con un basso input di energia. Il pensiero di fondo è quello di assumere come misura della produzione, le modalità di produzione della natura, quindi la permacultura non è orientata al profitto. I fondamenti etici della permacultura sono: a) prendersi cura della terra; b) prendersi cura della gente; c) condividere le risorse. Più informazioni: https://it.wikipedia.org/wiki/Permacultura

¹⁵ La cittadina di Kinsale conta appena 2.300 abitanti, Totnes solo 8.500. L'attuazione di percorsi di transizione nelle città più grandi, comporta ovvie maggiori difficoltà. Attualmente è allo studio un Modello di transizione che possa essere adottato e funzionare anche situazioni urbane più estese e con un numero di abitanti ed una complessità assai maggiore rispetto a poche migliaia di unità. La Conferenza di Nottingham di novembre 2008 è stato il primo incontro che ha cominciato ad analizzare scenari più complessi come quelli delle metropoli.

16 Comunità resiliente: vedi nota 2.

- David Fleming (<u>www.tegs.net</u>)
- Mayer Hillman (autore e attivista sul fronte dei cambiamenti climatici)
- "Food and Farming in Transition" ("L'alimentazione e l'agricoltura in transizione"), una serata tutto esaurito alla Dartington Hall, con Chris Skrebowski, Jeremy Leggett, Patrick Holden e Vandana Shiva (http://it.wikipedia.org/wiki/Vandana Shiva)
- eventi: 7 (con un pubblico fino a 400 partecipanti), tra cui:
- la "Great Unleashing of Transition Town Totnes", la "Grande Esplosione della Transition Town di Totnes"
- Riunioni "Open Space"¹⁷ per l'alimentazione, l'energia, il cuore & l'anima, l'abitare
- "Sunday Seed" ("Domenica in germoglio") evento di condivisione di sementi
- Incontri municipali in "Open Space" al collegio Schumacher
- "Estates in Transition" ("Aziende agricole in transizione"), un seminario lungo un giorno per proprietari terrieri locali al fine di prendere in considerazione le opportunità offerte da un contesto maggiormente localizzato
- corsi di formazione: "Skilling Up for Powerdown", corsi serali di 10 settimane sull'acquisizione di competenze per il percorso di decrescita energetica.
- workshop: "Oil Vulnerability Auditing"; "Analisi della vulnerabilità dalla dipendenza dal petrolio" (con sottoscrizione di 3 imprese locali al fine di ricevere questo servizio).
- risorse: database delle risorse alimentari locali.
- solare termico per l'acqua calda ad uso sanitario: raggiungere un numero di 50 sottoscrizioni per il programma.
- progetti pilota: moneta locale (moneta di Totnes, accettata da 20 imprese locali), ora in fase di lancio a più ampio raggio a seguito del successo del progetto pilota, con stampa di 10.000 banconote e con più di 65 imprese aderenti.
- archivi di testimonianze storiche orali: la raccolta di informazioni da parte di persone che hanno vissuto quando tutti avevano stili di vita con un minore utilizzo di energia.
- capitale della Gran Bretagna dell'Albero della Noce: sono partite le prime piantumazioni.
- storie di transizione: lavorare con scolari locali per stimolarli ad immaginare uno stile di vita con minori necessità energetiche.
- scambio di giardini: mettere in contatto le persone che sono troppo anziane per lavorare nei propri giardini con coloro che non dispongono di un giardino, ma vogliono curarne uno.

Il programma delle attività e degli eventi è stata programmata ad un ritmo simile durante l'estate 2007.

Oltre alle attività sopra descritte, dieci gruppi di lavoro si riuniscono regolarmente per esaminare soluzioni più resilienti ed impiego minore di energia nei seguenti settori:

- Energia
- Sanità
- Alimentazione umana
- Attività artistica
- Cuore e anima (la psicologia del cambiamento)
- Amministrazione locale
- Economia
- Mezzi di sussistenza

Altri gruppi sono in procinto di partire attorno a questo approccio olistico per la costruzione di un piano di comunità resiliente a Totnes.

La situazione aggiornata può essere visualizzato sia su http://www.transitionculture.org (blog personale di Rob Hopkins) che su http://www.transitiontowns.org/Totnes

7. ALTRE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE"

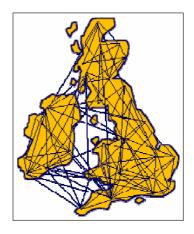
Quello che segue è un elenco in ordine temporale di tutte le comunità nel Regno Unito che hanno adottato ufficialmente il Modello di transizione per aumentare la loro resilienza locale e ridurre la propria impronta ecologica dovuta all'emissione di gas serra (elenco attuale a novembre 2007).

- Totnes, UK abitanti: 8.500
- Kinsale, Ireland abitanti: 2.300



¹⁷ L'Open Space Technology è una metodologia che permette, all'interno di qualsiasi tipo di organizzazione, di creare workshop e meeting particolarmente ispirati e produttivi. È stato sperimentato negli ultimi vent'anni in differenti paesi del mondo, impiegato nella gestione di gruppi composti da un minimo di 5 a un massimo di 2000 persone, in conferenze della durata di una, due o anche tre giornate. Si tratta di una metodologia innovativa poiché in tal modo le persone tendono a non annoiarsi e, anche grazie a un clima piacevole, in tempi relativamente brevi esse producono un documento, riassuntivo di tutte le proposte/progetti elaborati dal gruppo ("Instant report"). Documento che oltre alla sua utilità pratica diviene testimonianza dello svolgimento di un lavoro e garante degli impegni presi. Segui il link http://it.wikipedia.org/wiki/Open_Space_Technology per approfondire, od anche http://it.wikipedia.org/wiki/Intelligenza_collettiva

- Penwith, (West Cornwall district) abitanti: 64.000
- Ivybridge, UK abitanti 12.000
- Falmouth, UK abitanti: 20.000
- Moretonhampstead, UK abitanti: 1.500
- · Lewes, UK abitanti: 16.000
- Stroud, UK abitanti: 12.000
- Ashburton, UK abitanti: 3.500
- Ottery St. Mary, UK abitanti: 7.500
- Bristol, UK abitanti: 400.000
- Brixton, UK abitanti: 65.000
- Forest Row, UK abitanti: 5.500
- Mayfield, UK abitanti: 2-500
- Glastonbury, UK abitanti: 9.000
- Lostwithiel, UK abitanti: 2.700
- Forest of Dean, UK abitanti: 80.000
- Nottingham, UK abitanti: 280.000
- · Wrington, UK abitanti: 2.000
- Brighton&Hove, UK abitanti: 250.000
- Portobello, Edinburgh, UK abitanti: 10.000
- Market Harborough, UK abitanti: 20.000
- Sunshine Coast, Australia abitanti: 260.000
- West Kirby, UK abitanti: 13.000
- · Llandeilo, Wales
- · Bro Ddyfi, Wales
- · Whitstable, England
- · Marsden & Slaithwaite, England
- · Frome, England
- Brampton, England
- Isle of Wight, England
- · Waiheke Island, New Zealand
- · Orewa, New Zealand
- · Dunbar, Scotland
- · Rhayader, Wales
- · Seaton, England
- Bath, England
- · Exeter, England
- · Isle of Man
- · Canterbury, England
- · Kapiti District, New Zealand
- · Carbon Neutral Biggar, a Transition Town, Scotland
- · Presteigne, Wales
- · Wolverton, England
- Leicester, England
- · Holywood, Northern Ireland
- · Westcliff-on-Sea, England
- · Isles of Scilly, England
- Liverpool South, England
- Norwich, England



Ci sono molte altre comunità in contatto con noi per la messa a punto di una propria Iniziativa di transizione. Esse sono possono essere visualizzate a questo link: http://transitiontowns.org/TransitionNetwork/Mulling. Ci aspettiamo nei prossimi anni che quest'elenco ufficiale diventi sempre più lungo.

Appena si sarà raggiunta una massa critica di comunità che si sono incamminate verso un processo di pianificazione di "Decrescita energetica", saremo in grado di costruire una florida rete di cooperazione attraverso la quale le persone possano condividere le pratiche migliori, aiutandosi reciprocamente e creando uno stile di vita di gran lunga migliore di quello frammentato, sconnesso, insostenibile ed iniquo della società nella quale siamo cresciuti, in gran parte a causa del petrolio abbondante ed a basso costo.

8. IMPOSTARE LE "*INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" -* I CRITERI

Abbiamo stabilito una serie di criteri generali che possano dare un'indicazione di quanto una comunità sia pronta ad intraprendere questa avventura verso un futuro ad un livello energetico più basso. Se state pensando di adottare il modello di transizione per la vostra comunità, date un'occhiata a questo elenco e fate una onesta valutazione del punto nel quale vi trovate. Se ci sono delle mancanze, queste vi suggeriranno i punti sui quali concentrarti, mentre convogliate le energie iniziali ed i contatti intorno a questa iniziativa.

Abbiamo introdotto questo approccio leggermente più formale per la registrazione di una Transition Town per diversi motivi chiave:

• Sia i nostri fiduciari che i nostri sponsor desiderano essere certi che mentre coltiviamo attivamente i progetti ancora in stato embrionale, promuoviamo alla condizione di status "ufficiale" solo quelle comunità che riteniamo pronte a passare allo stadio di diffusione della consapevolezza. Questo stato conferisce ulteriori livelli di sostegno come ad esempio oratori, corsi di formazione, wiki e il forum che stiamo per lanciare.

- Al fine di stabilire programmi coordinati abbiamo bisogno di uno stato di Transizione che sia concesso in maniera formale. Le iniziative che sono ben avviate possono sostenere e fronteggiare tali programmi.
- Abbiamo visto almeno una comunità in stallo perché non si era ancora raggiunto il corretto ordine delle idee o formato un gruppo di persone adatto e pertanto non si comprendeva realmente cosa si stesse facendo.
- I ruoli distinti delle "Iniziative locali di transizione", del "Centro locale di transizione" e del "Centro di Avvio Temporaneo" sono molto diversi e devono essere chiariti sin dall'inizio (vedi sotto).

8.1 Criteri

Tali criteri sono in corso di continuo aggiornamento, e certamente non sono scolpiti sulla pietra.

- 1) le comprensione del Picco del petrolio e dei Cambiamenti climatici come pilastri inscindibili (da scrivere nello statuto del vostro gruppo o nei vostri regolamenti).
- 2) un gruppo di 4-5 persone disposte a condurre un ruolo guida (e non solo grazie all'entusiasmo senza limite di una sola persona).
- 3) almeno due persone del gruppo disposte a partecipare ad un corso iniziale di formazione di due giorni. Inizialmente questi avranno luogo a Totnes e successivamente saranno previsti in altre zone, anche estere. La Formazione di transizione ha per il momento base solo nel Regno Unito, ma siamo al lavoro per la sua estensione in altre nazioni ¹⁸.
- 4) una potenziale forte collegamento con la giunta locale.
- 5) una prima comprensione dei 12 passi (vedi sotto).
- 6) un impegno a chiedere aiuto quando necessario.
- 7) un impegno ad aggiornare regolarmente la presenza sul web della vostra *Iniziativa di transizione* sia sul wiki (un area di lavoro partecipato sul web che metteremo a vostra disposizione), o su un vostro sito web.
- 8) un impegno a scrivere qualcosa sul blog di Transition Town una volta ogni due mesi (il mondo ci starà guardando...).
- 9) un impegno per il vostro gruppo, una volta che sarete in Transizione, di fare almeno due incontri con altre comunità (nelle vicinanze) che stanno pensando di intraprendere questo cammino, raccontando ciò che avete fatto e le vostre impressioni.
- 10) un impegno a fare rete con altre comunità in transizione.
- 11) minimi conflitti di interessi nel gruppo-guida.
- 12) un impegno a collaborare con il Transition Network per richieste di finanziamento agli Enti Nazionali preposti all'erogazione di sussidi.
- 13) un impegno per far sì che l'intera iniziativa sia aperta a tutti. Siamo consapevoli che dobbiamo rafforzare questo punto in risposta alle preoccupazioni relative a gruppi politici estremisti coinvolti in Iniziative di transizione. Affinché il vostro gruppo riesca in questo intento si può dare espressamente la propria adesione alla dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite¹⁹. Si può inserire questa dichiarazione nel vostro statuto una volta che sia completato, in modo che gruppi politici estremisti che hanno la discriminazione tra i valori fondamentali non potranno partecipare all'interno degli organi decisionali che guidano la vostra iniziativa. Ci potrebbero essere dei modi più eleganti per inserire questo requisito ed esiste un gruppo all'interno della rete che sta studiando come ciò potrebbe essere realizzato.
- 14) un riconoscimento che, sebbene la vostra intera zona o regione possa aver bisogno di intraprendere un percorso di transizione, il primo luogo da dove prendere avvio è la vostra comunità locale. Può verificarsi che alla fine il numero delle comunità in transizione nella vostra zona giustifichi un gruppo centrale che possa contribuire a fornire sostegno locale, ma questo emergerà nel corso del tempo, piuttosto che essere imposto. Questo punto è una risposta ai diversi casi di persone che si sono affrettate ad intraprendere un percorso di transizione per tutta la loro regione piuttosto che per la propria comunità locale. In situazioni eccezionali in cui deve essere istituito un centro di coordinamento o di avvio (come attualmente ve ne sono a Bristol, Forest of Dean, Brighton & Hove), occorre fare in modo che tali criteri siano applicati a tutte le iniziative che nascono nel proprio ambito. Man mano che questo ruolo prende piede, stanno emergendo maggiori compiti relativi ad un sostegno costante ed alle possibilità di formazione. In caso di ulteriori criteri da applicare questi possono essere discussi incontrandosi di persona.
- 15) e, infine è auspicabile che almeno una persona del team segua un corso di progettazione di Permacultura: ciò sembra fare realmente la differenza.

Una volta che sarete in grado di dimostrare al Transition Network che siete in linea con questi criteri e pronti per impostare il vostro cammino di transizione, vi si aprirà la porta per tutti i tipi di aiuto come guide, documenti, spazio web, corsi di formazione ed alle opportunità date dalla rete e dalle iniziative di finanziamento a partire del 2007 in poi.

Informazioni sui contatti li potrete trovare alla fine di questo documento.



¹⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, risoluzione 217 A -III- del 10 dicembre 1948

9. IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" – I DIVERSI TIPI

Attualmente sembrano esserci quattro tipi di iniziative emergenti all'interno del Modello di Transizione:

- 1) L' "Iniziativa locale di transizione" legata al luogo in cui il gruppo-guida ispira e organizza la comunità locale. Questo è il vero cuore della "transizione" (vedi cap 9.1).
- 2) Il <u>"Centro locale di transizione"</u> fondato all'interno di una zona ampia e contigua che possiede una sua propria identità (ad esempio una città). Aiuta a creare ed a supportare le "*Iniziative locali di transizione*" (vedi cap 9.2).
- 3) Il <u>"Centro temporaneo di avvio"</u> costituito da una gruppo di persone informate che lavorano assieme per contribuire alla creazione delle "*Iniziative locali di transizione*" nella loro comunità d'origine. Appena le iniziative prendono il via, questo centro si disperde gradualmente (vedi cap 9.3).
- 4) Il <u>"Centro di coordinamento regionale"</u> meno di un'organizzazione, ma più di una semplice raccolta di *"Iniziative di transizione"* già esistenti le quali riuniscono per il reciproco sostegno ed il coordinamento delle attività: condividono le risorse e rappresentano un fronte unico di fronte ai vari organi amministrativi (vedi cap 9.4).

9.1 Maggiori informazioni sulle "Iniziative locali di transizione"

Questa sono le iniziative più semplici e frequenti, in genere all'interno di comunità fino a 15.000 persone. Esempi di questo tipo includono Totnes, Lewes, Wrington, Portobello a Edimburgo.

È qui, a livello locale, che avviene il reale cambiamento, portato avanti dalla popolazione che vi abita. Senza iniziative locali attive, non vi è alcuna Rete di Transizione.

9.2 Maggiori informazioni sui "Centri locali di transizione"

Una volta formato in maniera stabile (e, si spera, finanziato), questo gruppo avrà il compito di avviare le sue Iniziative di transizione sul proprio territorio di pertinenza (vale a dire nei dintorni) e di mantenere un ruolo ispiratore, di incoraggiamento, di monitoraggio, di sostegno, di messa in rete e, possibilmente di formazione nei confronti di queste iniziative. Il processo di costruzione di tale ruolo richiederà tempo ed i gruppi formati di recente (e quelli che operano senza finanziamenti) non possono aspettarsi di svolgere in maniera corretta tutti questi compiti fin dall'inizio.

Si prevede che il rapporto tra il *Centro locale di transizione* e le iniziative omonime sia di mutuo supporto ed almeno all'inizio di tipo informale. Ci si augura che, tramite questi centri, le varie iniziative locali vengano fortemente condivise in rete così da costituire un sostegno reciproco, nel riconoscere che una comunità è tanto *resiliente* quanto lo sono quelle vicine.

Rispetto a come eravamo nei primissimi giorni di questo grande esperimento di transizione, questi ruoli e modelli sono destinati ad evolversi, via via che l'esperienza rivelerà che cosa funziona e cosa no.

Esempi attuali di Centri locali di transizione comprendono Bristol e Forest of Dean.

Il Centro locale di transizione si fa carico anche di rappresentare il ruolo del Transition Network a livello locale per fare in modo che ogni iniziativa fin dall'inizio operi esattamente sulla base dei criteri di transizione. Quando le iniziative dei singoli prenderanno forma a livello locale, il Centro li incoraggerà a rivolgersi al Transition Network per considerarle ufficialmente come Iniziativa di transizione. Nel corso del tempo, ci aspettiamo che sarà il locale Centro di transizione ad assumersi il compito di dare alle comunità questo status ufficiale.

Il Centro locale di transizione sarà un punto di riferimento per le comunicazioni con le iniziative locali nella propria zona.

Se un gruppo vuole assumere il ruolo di *Centro locale di transizione*, allora noi presso il *Transition Network* dobbiamo essere davvero certi che sappia in cosa si sta impegnando e ciò che si vuole essere in grado di gestire. Probabilmente questo comporterà un certo numero di colloqui e, probabilmente, un faccia a faccia da affrontare con il team.

Stiamo pianificando la creazione di una comunità di *Centri locali di transizione* per discutere la complessità di questo approccio che non è cosa da poco.

Riteniamo che il modello del *Centro locale di transizione* sia di fondamentale importanza per la città e per le iniziative rurali di più ampio respiro, ma i primi che lo adotteranno dovranno essere assai attenti a scoprire come comportarsi in questo ruolo. E' un territorio inesplorato e non è da considerare affatto come un'impresa banale... motivo per il quale va intrapresa con cautela.

9.3 Maggiori informazioni sul "Centro temporaneo di avvio"

Questo tipo di gruppo è costituito da un consesso di singole persone o gruppi locali della stessa regione che sono abituati a lavorare insieme come attivisti in campo ambientale .

Il gruppo si aiuta a vicenda per avviare Iniziative locali di transizione nella regione e poi si scioglie, con i partecipanti



iniziali che passano ad operare nelle proprie *Iniziative locali di transizione* una volta che abbiamo raggiunto una certa massa critica per formare un gruppo-guida locale.

Il ruolo del *Centro temporaneo di avvio* è semplicemente quello di gestire il lavoro di ispirazione, senza alcuna responsabilità come centro, nel corso dell'azione.

Il West Berkshire ed un paio di altre zone stanno adottando questo approccio. In questo scenario, le iniziative locali, una volta avviate, saranno seguite dal *Transition Network* per il supporto, la formazione, etc etc.

9.4 Maggiori informazioni sul ruolo del "Centro regionale di transizione"

E' chiaro che abbiamo bisogno di avere un qualche tipo di struttura che sia in grado di relazionarsi con l'amministrazione pubblica ad ogni livello, locale, regionale e nazionale.

Questo ha in parte portato alla formazione di diversi gruppi, con l'intenzione di rappresentare le "Iniziative di transizione" esistenti e future nel loro "bacino di utenza".

Attraverso l'osservazione di questo fenomeno, valutando cosa funziona e cosa no e, dopo aver discusso la situazione con varie "Iniziative di transizione", il Transition Network sta introducendo una breve serie di criteri per questo tipo di gruppo.

- "Il Transition Network riconoscerà solo le organizzazioni che rappresentano una collezione di "Iniziative di transizione" se
- a) ne sia stata fatta richiesta o sia emersa o sia stata sollevata la necessità da una percentuale significativa di iniziative attive di transizione (sia ufficiali che embrionali) all'interno di tale "bacino di utenza"; oppure b) nel caso queste organizzazioni siano gestite, condotte o coordinate da rappresentanze nominate dall'interno delle "Iniziative di transizione" in attività (sia ufficiali che embrionali) all'interno del proprio "bacino di utenza".

Altri criteri relativi agli scopi ed agli obiettivi delle attività emergeranno durante la formazione di questi centri di coordinamento".

Siamo del parere che questi criteri dovrebbero produrre un super-gruppo che si possa sempre dimostrare autentico, rappresentativo, responsabile, trasparente, ben informato e sufficientemente motivato.

9.5 Conclusione

Come sempre, abbiamo a che fare con una giostra in movimento, e senza dubbio vi è la necessità di mantenere l'attenzione sul territorio e rispondere in modo da aiutare il nucleo centrale, ovvero le *Iniziative locali di transizione*, a raggiungere i loro obiettivi chiave.

10. IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" – LE STRUTTURE FORMALI E GIURIDICHE

Una domanda fondamentale che nasce fin dalle prime fasi di un'iniziativa, è letteralmente: "quale forma dovrebbe assumere questo gruppo o associazione?"

Esistono numerose opzioni per la creazione di un'organizzazione, ognuna con differenti requisiti ed attributi. Per semplificare le cose, ci interesseremo solamente delle Associazioni non a scopo di lucro o di Promozione sociale. Si avverte che questa sezione riguarda il Regno Unito, ed in qualche caso certe soluzioni non sono applicabili in altre nazioni (compresa la Scozia).

NOTA DEI TRADUTTORI

Il testo originale in lingua inglese in questa sezione affronta le varie opzioni previste dall'ordinamento giuridico britannico. Per tale motivo si è omesso di tradurre questa parte essendo le leggi e le denominazioni non sovrapponibili. Per la costituzione di un'associazione in Italia si rimanda pertanto alla consulenza di un legale e/o di un commercialista di fiducia che vi potranno illustrare con maggiore chiarezza gli obblighi, i vantaggi e gli svantaggi derivanti dalla costituzione di una Onlus o di un'Associazione di promozione sociale. Quel che è opportuno sottolineare è che il gruppo che intenda dare il via ad un'Iniziativa di transizione ha necessariamente bisogno di costituirsi in realtà giuridica per una serie di motivi anche se vogliamo banali che vanno dalla possibilità di richiedere occupazioni di suolo pubblico per eventi, alla gestione di eventuali flussi di denaro derivanti da autotassazione, sponsor, donazioni o finanziamenti. Sebbene si incoraggi una struttura flessibile, non è possibile comunque, per motivi legali ed organizzativi, esimersi dal dotarsi di uno statuto e di regolamenti interni che disciplinino l'attività del gruppo e che siano per esso dei punti di riferimento.

11. IMPOSTARE LE "INIZIATIVE DI TRANSIZIONE" – I SETTE "MA"

A questo punto, se sei arrivato fino a qui nella lettura di questo documento, potresti credere davvero che sia giunto il momento per la tua comunità d'intraprendere un percorso di transizione.

La sezione dopo questa (*I dodici passi*) ti fornirà una di tabella di marcia indicativa per questo processo, ma per cominciare dovrete superare i primi ostacoli - reali e immaginari - che incontrerete lungo il cammino e che elenchiamo come "I sette Ma".

il primo "Ma"

"Ma noi non abbiamo alcun finanziamento..."



Questo in realtà non è un problema. Il finanziamento è un ben misero sostituto dell'entusiasmo e della partecipazione della comunità, entrambi vi accompagneranno durante le prime fasi della vostra Transizione. Se ci fosse qualcuno che vi dà del denaro, questi potrebbe voler esercitare una sorta di controllo e potrebbe indirizzare il processo di transizione in direzioni contrarie agli interessi della comunità. Vi mostreremo come è possibile fare in modo che il vostro processo generi un adeguato ammontare di introiti. Non stiamo parlando di "fortune", la vostra *Transition Town* non sarà quotata sul mercato azionario, ma come disse una volta Max Lindeggar, designer di eco-villaggi: "if a project doesn't make a profit it will make a loss" ²⁰.

L'iniziativa della *Transition Town di Totnes* è partita nel settembre 2005 senza nessun fondo e da allora si è completamente autofinanziata.

I convegni e le proiezioni dei film che organizziamo ci permettono di raccogliere i fondi per sovvenzionare eventi gratuiti come ad esempio gli *Open Space Day*. Arriverà il momento in cui avrete specifici progetti che richiederanno finanziamenti, ma fino a quel punto ve la caverete. Conservate le forze finché non accadrà... non permettete che la mancanza di fondi vi fermi.

Il secondo "Ma"

"Ma non ci lasceranno fare..."

Vi è una paura tra alcuni gruppi ambientalisti che qualsiasi iniziativa che effettivamente porti dei cambiamenti sarà osteggiata, soppressa, attaccata da burocrati senza volto o da corporazioni. Se questo timore è abbastanza forte da impedirvi di intraprendere qualsiasi azione, se l'unica cosa che volete fare è di lasciare tutta la vostra forza ad alcuni fittizi "loro", allora probabilmente state leggendo il documento sbagliato.

D'altra parte, le *Transition Town* operano 'sotto il radar', né cercano di produrre vittime né nemici. Al momento, non sembrano incorrere nelle ire di una qualsiasi istituzione esistente.

Al contrario, costruendo giorno dopo giorno la consapevolezza aziendale della sostenibilità e dei Cambiamenti Climatici, sarete sorpresi di quante persone in posizioni di potere saranno entusiaste e ispirate da quello che state facendo, e sosterranno, piuttosto che ostacolare, i vostri sforzi.

Il terzo "Ma"

"Ma ci sono già gruppi di ambientalisti in questa città, non voglio pestare loro i piedi..."

Ci addentreremo in questo dettaglio più avanti nel punto 3, ma, in sostanza, dovete essere estremamente sfortunati a scontrarvi. Ciò che il vostro processo di transizione dovrà realizzare è un obiettivo comune ed un senso di determinazione per i gruppi esistenti, alcuni dei quali potrebbero essere un po' sfibrati ed apprezzeranno veramente la nuova energia che porterete.

Mantenere i contatti con una rete di gruppi già esistenti nella realizzazione di un Piano d'Azione di Decrescita Energetica rafforzerà e concentrerà il proprio lavoro, piuttosto che replicarlo o sostituirlo. Aspettatevi che diventino alcuni dei vostri alleati più forti, un aspetto cruciale per il successo della vostra transizione.

Il quarto "Ma"

"Ma nessuno in questa città si preoccupa affatto dell'ambiente..."

Si potrebbe facilmente perdonare chi ha pensato questo, data l'esistenza di quella che potremmo percepire come una cultura dei consumatori apatici che ci circondano. Scavate un po' più a fondo, però, e troverete che la maggior parte delle persone sono sorprendentemente vivi sostenitori degli elementi



chiave delle "Iniziative di transizione": cibo locale, artigianato locale, cultura e storia locale.

Il segreto consiste nell'andare verso di loro, piuttosto che aspettare che vengano loro da voi. Cercate un terreno comune, e scoprirete che la vostra comunità è un posto molto più interessante di quanto credevate.

Il quinto "Ma"

"Ma è sicuramente troppo tardi per fare qualcosa..."

Potrebbe essere troppo tardi, ma è possibile che non lo sia. Ciò significa che i vostri sforzi e quelli degli altri sono di cruciale importanza.

Non lasciate che la mancanza di speranza infici il vostro impegno, come Vandana Shiva dice: "l'incertezza del nostro tempo non è un motivo per essere certi della mancanza di speranza".

Il sesto "Ma"

"Ma non si hanno le competenze adeguate..."

Se non lo fate voi, chi altro lo farà? Non è importante che non si sia in possesso di un Dottorato di Ricerca in sostenibilità, odi anni di esperienza in agraria od in pianificazione. Ciò che è importante è che abbiate a cuore il luogo dove vivete, che vediate la necessità di agire, e che siate aperti a nuovi modi di confrontarvi con le persone.

Se dobbiamo fare una descrizione delle competenze da possedere per chi avvii questo processo, si possono elencare le qualità della persona, che deve essere:

- Positiva
- Disponibile con le persone
- Che abbia una conoscenza di base del luogo e di alcuni dei personaggi chiave della città.

Questo, in verità, è tutto ciò che serve.... Dopo tutto, si prevede l'allontanamento del proprio ruolo fin dall'inizio (vedasi la fase N.1), così il proprio compito in questa fase è come quello di un giardiniere che prepara il terreno per il futuro, i cui risultati potrete o non potrete vedere.

Il settimo "Ma"

"Ma non ho la forza per farlo!"

Come la citazione spesso attribuita a Goethe dice "Qualunque cosa tu possa pensare di fare o sognare di poter fare, inizia a realizzarla. L'audacia ha di per sé genio, potere e magia". L'esperienza di avviare un processo di transizione testimonia senza dubbio che questo è il nostro caso. Mentre l'idea di preparare il vostro paese (cittadina, frazione, vallata od isola) per la vita oltre al petrolio può apparire sconcertante nelle sue implicazioni, c'è qualcosa di inarrestabile nell'energia liberata nel processo di transizione.

È possibile che vi sentiate sopraffatti dalla prospettiva di tutto il lavoro che c'è da svolgere e dalla sua complessità, ma la gente si farà avanti ad aiutare. Infatti, molti hanno potuto constatare la buona stella di tutto il processo, di come le persone giuste appaiano al momento giusto. C'è qualcosa nel prendere al volo quel coraggio, nel fare il salto dal "perché non c'è nessuno che fa qualcosa" a "facciamo qualcosa", che genera l'energia necessaria a partire.

Molto spesso, sviluppare iniziative ambientali è come spingere un'auto guasta su di una collina; una dura fatica senza compensi. Le *Transition Town* sono come scendere dall'altra parte, la vettura inizia a muoversi più velocemente di quanto si possa tenerle il passo, in accelerazione permanente. Una volta data la spinta dalla cima della collina mostrerà la propria forza. Questo non significa che a volte non sia un duro lavoro, ma è quasi sempre un piacere.

12. I DODICI PASSI DELLA TRANSIZIONE

Questi 12 Passi sono nati dell'osservazione di ciò che sembrava funzionare nei primi anni delle "Iniziative di transizione", in particolare a Totnes.

Essi non sono destinati ad essere in alcun modo prescrittivi. Ogni progetto di transizione li assembla in modi diversi, aggiungendone di nuovi, non tenendo conto di altri. Essi, tuttavia, offrono ciò che pensiamo siano gli elementi chiave del vostro viaggio, e si spera vi aiutino nei primi due anni del vostro lavoro.

PASSO 1. Istituire un gruppo guida e definire la sua durata fin dall'inizio

Questa passo definisce una squadra che porti avanti il progetto nel corso delle prime fasi.

Vi consigliamo di formare il vostro gruppo-guida con l'obiettivo di affrontare i passi dal 2 al 5 ed accettare che una volta che si siano formati un minimo di quattro sottogruppi (vedi passo 5), il primo gruppo si sciolga e venga riassortito con un componente di ciascuno dei sottogruppi. Ciò richiede un certo grado di umiltà, ma è molto importante che, affinché il progetto abbia successo, ciò avvenga indipendentemente dai singoli individui che fanno parte. Alla fine il vostro gruppo-guida dovrebbe arrivare ad essere costituito da un rappresentante di ciascun sottogruppo.

PASSO 2. Aumentare la consapevolezza

Questo passo identificherà i vostri alleati chiave, costruirà reti di fondamentale importanza e preparerà la comunità in generale, per il lancio della vostra Iniziativa di Transizione.

Affinché possa efficacemente realizzarsi un "Piano d'Azione per la Decrescita Energetica", i partecipanti devono capire i potenziali effetti sia del Picco del petrolio che del Cambiamento climatico. Più tardi si manifesterà il bisogno di incamminarsi verso una maggiore resilienza [n.d.r capacità di una Comunità di adattarsi e reagire ai cambiamenti] della comunità, più tardi si avrà una riduzione dell'impatto sulle emissioni di carbonio (carbon footprint)



Sono molto efficaci le proiezioni di film chiave ("Una sconveniente verità", "End of Suburbia", "Crude Awakening", "Power of Community") con dibattiti di "esperti" per rispondere alle domande alla fine di ciascuno di essi. (Vedere la sezione successiva per le notizie importanti su tutti i film - Dove trovarli, trailer, regolamenti sulla concessione di licenze)

Possono essere molto utili le tavole rotonde con esperti nel campo dei Cambiamenti Climatici, del Picco del petrolio e delle soluzioni per le comunità.

Articoli all'interno di giornali locali, interviste su radio della zona, presentazioni ai gruppi già esistenti, comprese le scuole, rappresentano anche parte degli strumenti utili a rendere le persone consapevoli dei problemi e prepararle ad iniziare a pensare alle soluzioni.

PASSO 3. Gettare le basi

Questa passo si interessa della creazione di una rete con gruppi e attivisti già esistenti, chiarendo loro che l'Iniziativa di Transizione è stata progettata per integrare i loro sforzi precedenti ed i futuri contributi guardando al futuro in modo nuovo. Riconoscete e rispettate il lavoro che svolgono, e sottolineate il fatto che assolvono ad un ruolo fondamentale.



Fornite a questi gruppi una breve e comprensibile panoramica sul Picco del petrolio, su ciò che questo comporta, come si collega ai cambiamenti climatici, le sue ricadute sulla comunità in questione, e le principali sfide che presenta. Esplicitate la vostra opinione su come un'Iniziativa di Transizione possa essere in grado di fungere da catalizzatore per far sì che la comunità si impegni alla ricerca di soluzioni e inizi a concentrarsi in maniera sistematica sulle strategie di mitigazione.

PASSO 4. Organizzare una Grande Manifestazione

Questa passo pone una memorabile pietra miliare per segnare il "raggiungimento della maturità" del progetto, punta dritta alla comunità al completo, costituisce la forza per spingere la vostra iniziativa in avanti nel successivo periodo del lavoro e celebra il desiderio della vostra comunità ad agire. In termini di tempo, si stima che sia giusto organizzarla tra i 6 mesi ed un anno dopo la prima proiezione di un film di "sensibilizzazione".

Il momento ufficiale di lancio per la *Transition Town di Totnes* si è svolto nel settembre 2006, preceduto da circa 10 mesi di discorsi, visioni di film ed eventi.

Per quanto riguarda i contenuti, la vostra manifestazione avrà bisogno di spingere le persone ad agire relativamente alla questione del Picco del petrolio e dei Cambiamenti Climatici, ma nell'ottica dell'attivarsi per il fare piuttosto che piombare in depressione o nel sentirsi condannati alla catastrofe.

Una cosa che abbiamo visto funzionare molto bene è una presentazione degli ostacoli pratici e psicologici al cambiamento personale, dopo tutto, questo è tutto ciò che facciamo come individui.

Non si dovrebbe limitare solo a parlare, ma bisognerenne prevedere la presenza di musica, cibo, esibizioni artistiche, break dance, qualunque cosa sentiate che rifletta meglio il desiderio della vostra comunità nell'intraprendere questa avventura collettiva.

PASSO 5. Formare gruppi di lavoro

Una parte del processo per la realizzazione di un "Piano d'Azione per la Decrescita Energetica" prevede di attingere dall'ingegno collettivo della comunità. A tal fine è fondamentale fondare un certo numero di gruppi più piccoli per concentrarsi su aspetti specifici del processo. Ciascuno di questi gruppi svilupperà il proprio metodo di lavoro e le proprie attività, ma tutti rientrano sotto l'egida del progetto nel suo complesso.

Idealmente, sono necessari gruppi di lavoro per tutti gli aspetti della vita che sono richiesti dalla vostra comunità per sostenersi e prosperare. Esempi di questi sono: l'alimentazione, i rifiuti, l'energia, l'istruzione, i giovani, l'economia, i trasporti, l'acqua, il governo locale.

Ciascuno di questi gruppi di lavoro è intento ad esaminare la propria area, a cercare di determinare il modo migliore di fondare una comunità *resiliente* e di ridurre le emissioni di carbonio. Le loro soluzioni costituiranno la spina dorsale del *"Piano d'Azione per la Decrescita Energetica"*.

PASSO 6. Utilizzare un Sistema di Spazi Aperti (Open Space Technology)

Abbiamo riscontrato che usare un sistema di spazi aperti è un approccio molto efficiente per lo svolgimento degli incontri dedicati alle "Iniziative di transizione".

In teoria questo sistema non dovrebbe funzionare. Si riunisce un gruppo numeroso di persone per esplorare un particolare argomento o problema, senza alcun ordine del giorno, nessun calendario, senza un preciso coordinatore e nessuno che si prenoti a parlare. Tuttavia, abbiamo tenuto in questa maniera incontri tematici su alimentazione, energia, abitare, economia, psicologia del cambiamento. Entro la fine di ogni riunione, ognuno ha detto tutto ciò di cui aveva bisogno, sono stati presi degli appunti e trascritti, si è realizzato un grande scambio di informazioni e sono state individuate e visionate un enorme numero di idee.

La lettura essenziale sul sistema degli Spazi Aperti è l' "Harrison Owen's Open Space Technology: A user's guide". Un prezioso riferimento alla gamma più ampia di strumenti come questo è il testo di Peggy Holman e Tom Devane, "The Change Handbook: Group Methods for Shaping the Future", sui metodi di gruppo per progettare il futuro.



PASSO 7. Sviluppare manifestazioni pratiche del progetto che siano visibili

E' essenziale evitare in qualsiasi modo che il progetto sia solo un posto dove la gente si riunisca a far chiacchiere, buono giusto per stilare una lista di propositi. Il progetto deve, fin da una fase iniziale, incominciare a realizzare manifestazioni di grande visibilità nella vostra comunità. Questo migliorerà in modo significativo la percezione del progetto da parte della gente e anche la loro disponibilità a partecipare.

C'è un difficile equilibrio da realizzare nel corso di queste prime fasi. Avete bisogno di dimostrare progressi visibili, senza impegnarvi però in attività che alla fine non hanno a che fare con il "Piano d'Azione per la Decrescita Energetica".

Nella *Transition Town di Totnes*, il gruppo alimentare ha lanciato un progetto chiamato "*Totnes - Capitale della Gran Bretagna dell'Albero della Noce*" che mira a raggiungere in città il maggior numero possibile di coltivazioni di alberi di noci [n.d.t. si intende anche noccioline]. Con l'aiuto del Sindaco, ne abbiamo recentemente piantati alcuni nel centro della città, di fatto un evento di grande risonanza.

PASSO 8. Facilitare la "Grande Riappropriazione delle Competenze"

Se vogliamo dare una risposta al Picco del petrolio ed al Cambiamento climatico incamminandoci verso un futuro a più basso consumo energetico e basando le nostre comunità sulle risorse locali, allora avremo bisogno di molte di quelle competenze che i nostri nonni davano per scontate.



Una delle cose più utili che un'Iniziativa di transizione può fare è di invertire la rotta relativamente a quella "grande perdita di competenze" degli ultimi 40 anni offrendo corsi in alcune di esse.

Ricercare tra i membri più anziani delle nostre comunità è istruttivo, dopo tutto, hanno vissuto prima che la civiltà dell'usa e getta prendesse piede e sanno come potrebbe essere una società con minore energia.

Alcuni esempi di corsi che si possono avviare sono: riparazioni, cucina, manutenzione della bicicletta, costruzione con materiali naturali, isolamento dei locali, uso delle tinture, raccolta di erbe, giardinaggio, efficienza energetica di base delle abitazioni, uso della pasta madre, produzione di generi alimentari (la lista è interminabile).

Il vostro programma di riappropriazione delle competenze darà alla gente una potente dimostrazione della propria capacità di risolvere i problemi, di raggiungere risultati concreti e di lavorare in maniera collaborativa fianco a fianco. Inoltre si darà modo di apprezzare il fatto che imparare può veramente essere divertente.

PASSO 9. Costruire un ponte con l'amministrazione locale

Qualunque sia l'ampiezza del movimento che la vostra Iniziativa di transizione riuscirà a generare, nonostante i molti progetti concreti che avete iniziato e per quanto meraviglioso possa essere il vostro Piano d'azione di decrescita

energetica, non andrete molto lontano a meno che non abbiate coltivato un rapporto positivo e produttivo con le autorità locali. Sia che si tratti di motivazioni che hanno a che fare con la programmazione, che con i finanziamenti o con contatti, avete bisogno di loro. Contrariamente a quanto potrete aspettarvi, si potrebbe anche scoprire che sfondiate una porta aperta.

Stiamo studiando come potrebbe essere redatto un piano di azione per la decrescita energetica per Totnes in una veste simile all'attuale piano di sviluppo per la comunità. Forse, un giorno gli amministratori comunali per la programmazione del territorio saranno seduti ad un tavolo con due testi davanti: un documento programmatico convenzionale ed un piano d'azione per la decrescita energetica ben presentato. Verrà un giorno, nel 2008, in cui il prezzo del petrolio sfonderà per la prima volta il tetto dei 100 \$ al barile. Gli addetti alla pianificazione guarderanno da un documento all'altro e concluderanno che solo il piano d'azione per la decrescita energetica è in grado di fornire un indirizzo aggiornato alle sfide che si devono affrontare. E mentre questo documento si sposterà al centro della scena, il piano comunitario scivolerà lentamente in un cassetto (si può sognare!).

PUNTO 10. Onorare gli anziani

Per quelli di noi nati negli anni '60, quando si era nel vivo di quel clima di festa permesso dal petrolio disponibile a basso prezzo, è molto difficile immaginare come si possa vivere con meno petrolio. Ogni anno della mia vita (con l'eccezione della crisi petrolifera degli anni '70) è stato caratterizzato da un utilizzo di energia maggiore degli anni precedenti.

Al fine di ricostruire questa immagine di società a più basso consumo di energia, dobbiamo confrontarci con coloro che ricordano direttamente la transizione nell'era del petrolio a basso costo, in modo particolare il periodo tra il 1930 ed il 1960.

Se da un lato eviterete in modo accurato di dare l'impressione che vi auguriate una sorta di marcia indietro o un ritorno ad un passato lontano ed oscuro, c'è tuttavia molto da imparare da come si facevano le cose, da quello che erano gli invisibili collegamenti tra i diversi elementi della società e da come si conduceva la vita quotidiana. Riscoprire tutto ciò può essere profondamente illuminante e farci sentire molto più legati al luogo dove stiamo sviluppando la nostra iniziativa di transizione.



PASSO 11. Lasciate che vada dove vuole...

Anche se si può iniziare a sviluppare la propria iniziativa di transizione con una chiara idea di dove si dirigerà, è inevitabile che andrà da un'altra parte. Se si tenta di rimanere fermi su una visione rigida, questo atteggiamento inizierà ad assorbire la vostra energia e vi sembrerà di entrare in una fase di stallo. Il vostro ruolo non è quello di fornire tutte le risposte, ma di agire come un catalizzatore affinché la comunità progetti la propria transizione.

Se si mantiene la propria attenzione sui principali criteri di progettazione, ovvero la realizzazione di una comunità resiliente e la riduzione dell'impatto dovuto all'emissione di carbonio, potrete constatare come l'ingegno collettivo della comunità stessa farà emergere soluzioni possibili, praticabili ed estremamente originali.

PASSO 12. Sviluppare un "Piano per la Decrescita Energetica"



Ogni gruppo di lavoro dovrà avere ben a fuoco le azioni concrete per aumentare la resilienza della comunità e per ridurre l'emissione di carbonio.

Insieme queste azioni costituiscono il "Piano d'azione per la decrescita energetica" (PADE). Questo è il documento dove l'ingegno collettivo della comunità avrà progettato il proprio futuro per liberarsi dalle minacce potenziali del Picco del petrolio e dei Cambiamenti Climatici.

Il processo di creazione del piano non è un compito banale. Si perfeziona via via che si giunge a prevedere ciò che può o non può funzionare.

Il supporto del Transition Network - Modello dello stato delle risorse locali

Va disegnato un quadro dello stato delle risorse locali, relativamente alla disponibilità ed alle necessità, sia attuali che potenziali; questa valutazione sarà la chiave per la creazione di un piano realistico. Stiamo sviluppando dei modelli per aiutare questo processo.

Il supporto del Transition Network – La linea temporale del processo di transizione.

Stiamo in contatto con esperti dei cambiamenti climatici, ecologi, analisti dell'energia e studiosi di un modello economico verde per elaborare una linea temporale a 360° che fornisca un panorama basato sui tempi secondo i quali scadenzare il vostro piano.

Il supporto del Transition Network – Gli indicatori di resilienza

Questa sezione introduce il concetto di "indicatori di resilienza", concetto che ha bisogno di qualche spiegazione. La resilienza è la capacità di un sistema o di una comunità di sopportare impatti dall'esterno. Un indicatore è un modo per misurarla.

Convenzionalmente, il modo principale per misurare la riduzione dell'impronta del carbonio consiste nel valutare le emissioni di anidride carbonica. Tuttavia, siamo profondamente convinti che ridurre l'emissione di gas serra mentre si fallisce nel costruire la resilienza non permette di dare una soluzione sia al Picco del petrolio che ai cambiamenti climatici.

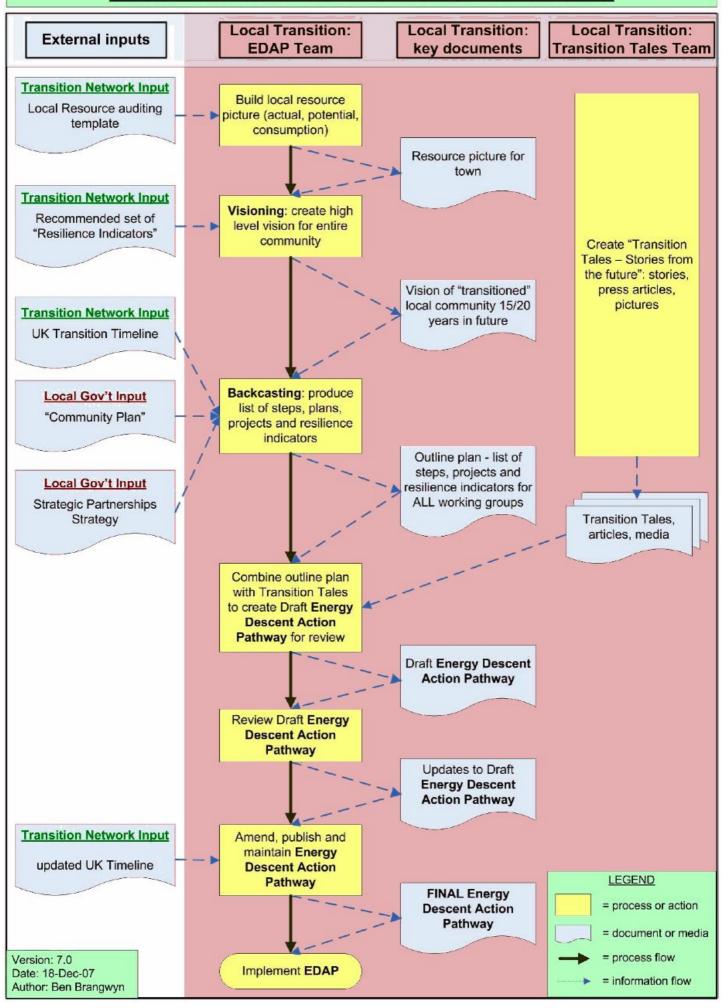
Allora, come si potrebbe essere in grado di affermare che in è aumento la *resilienza* della comunità che si sta analizzando?

Indicatori di resilienza potrebbe essere i seguenti:

- percentuale di alimenti coltivati localmente
- quantità di valuta locale in circolazione calcolata in percentuale rispetto al valore della valuta circolante nella medesima località
- numero di imprese di proprietà locale
- media delle distanze percorse per recarsi al lavoro all'interno della città
- media delle distanze percorse per recarsi al lavoro per le persone che vivono nella città ma che lavorano al di fuori di essa
- la percentuale di energia prodotta localmente
- quantità di materiali da costruzione riciclabili
- proporzione di beni essenziali che vengono prodotti nella comunità all'interno di una determinata distanza
- percentuale di rifiuti compostabili che sono attualmente inviati al compostaggio

Mentre alcuni indicatori saranno universali, molti saranno specifici del luogo e verranno forniti dal processo del programma per la decrescita energetica. Stiamo ragionando intensamente su una serie completa di indicatori universali di resilienza e provvederemo a pubblicarli in rete quando saranno pronti.

CREATING YOUR LOCAL ENERGY DESCENT ACTION PLAN



13. LA TRANSIZIONE VISTA IN UN CONTESTO PIÙ AMPIO

Solo in Gran Bretagna e nel Galles, ci sono 11.000 paesi e villaggi, 60 cittadine ed un numero imprecisato di comunità rurali che sono in procinto di affrontare il declino energetico, sia in modo attivo che come reazione.

Ma oltre a queste comunità che si stanno basando su un processo di transizione, ogni singolo individuo ha il bisogno di allontanarsi dalla dipendenza dal petrolio, da un complesso di comportamenti ambientalmente devastanti, fuori da quella complessa ragnatela che ci imprigiona all'interno del paradigma della crescita infinita.

Questo sarà più facile per alcuni e meno per altri, ma tutti noi saremo obbligati a farlo.

Ognuno di noi ha bisogno di comprendere nel profondo che se desideriamo sopravvivere sulla Terra, dovremo ritornare ad essere parte di quel tessuto che forma la stoffa di questo pianeta e comprendere che è falsa quella dualità che caratterizza la civiltà industriale per la quale "gli uomini sono separati dalla terra", occultando un biglietto di sola andata per un inferno terrestre molto più caldo di quanto potremo sopportare.

Questo viaggio ha a che fare con la profonda percezione di un peso insopportabile per la responsabilità di quello che va accadendo, la complicità che tutti noi abbiamo nel mantenere in vita questo paradigma insostenibile. Per qualcuno, ciò comporta il percepire il dolore del Pianeta, cosa che può essere insopportabile. Questo cammino verso la consapevolezza si intraprende meglio con dei compagni di viaggio con i quali mettere in condivisione la fatica e le conoscenze. Affrontato da solo, è un viaggio solitario dal quale molti tornano indietro, in mancanza di una sufficiente spinta emotiva.

Perciò formate un gruppo di temerari e saltate il fosso. E quando sarete dall'altra parte, più saggi, più resilienti e più determinati, agite come guida per quelli che verranno dopo di voi, per le loro necessità questa sarà la cosa migliore.

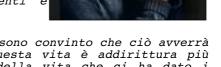
13.1 Alcune citazioni che raccontano della Transizione vista in un significato più ampio

"Dobbiamo trovare il modo per vivere questo momento della storia del pianeta senza chiudere gli occhi di fronte a quello che facciamo"-Joanna Macy

"I problemi sostanziali che abbiamo, non potranno essere risolti con lo stesso modo di ragionare che li ha generati" - Albert Einstein

"Il nostro compito consiste nell'allargare il mondo del nostro sentire a tutti gli esseri viventi ad alla natura nell'interezza del suo splendore" -Albert Einstein

"Un tempo eravamo raccoglitori e cacciatori ora siamo acquirenti debitori"-Robin Williams, 1990



"Se il mondo dovesse essere mai guarito dagli sforzi dell'uomo, io sono convinto che ciò avverrà grazie alla gente comune, da coloro per i quali l'amore per questa vita è addirittura più grande dei loro timori. Persone in grado di aprirsi alla rete della vita che ci ha dato i natali"-Joanna Macy

"Ogni volta che vedo una persona adulta in bicicletta, recupero le mie speranze per il destino dell'Umanità"-H.G. Wells

"Se la Grande Svolta dovesse fallire, ciò non avverrà per la mancanza di tecnologie ed informazioni fondamentali, ma per una mancanza di volontà politica. Quando ci si lascia andare, si è spaventati e le probabilità sono contro di noi, è facile far si che che la mente ed il cuore ne risultino obnubilati.

I pericoli che si affacciano sono di una tale portata, spesso anche dura e spaventosa da vedere, che quando si prova a prenderli in considerazione, l'indifferenza coinvolge tutti. Nessuno escluso. Nessuno è immune dal dubitare, dal negare, dall'essere scettico sulla gravità della situazione e sulla capacità di cambiarla. Eppure, tra tutti i rischi con i quali ci confrontiamo, dal cambio climatico ai conflitti nucleari, nessuno è grande quanto può essere la mancanza di una nostra reazione.

Questo obnubilamento della mente e dello spirito è già sopra di noi, nei diversivi che ci creiamo sia individualmente, sia a livello di nazioni, nelle guerre che iniziamo, negli obiettivi che inseguiamo, nelle cose che compriamo. Pertanto permettetici di guardare a tutto ciò, di vedere cosa comporti questa mancanza di reazione ed i meccanismi per i quali ciò si verifica. Perché questo libro, "Coming Back to life" aiuta a risvegliarci da questo sonno e di tornare a vivere. Ed una volta riconnessi con i nostri desideri più profondi, saremo capaci di far parte del Grande Cambiamento"-Joanna Macy

13.2 Riconnettersi con la Terra, il viaggio poetico di un atomo di carbonio



Il carbonio è il mattone fondamentale della vita, e qui di seguito si descrive una parte del suo viaggio senza fine, adattata da una racconto di Primo Levi "La storia di un atomo di carbonio" ²¹.

Se hai mai pensato che tu esista disconnesso dal Pianeta, questo racconto dovrebbe riportarti ad una visione più reale, poiché il tuo corpo contiene circa 700,000,000,000,000,000,000,000 atomi di carbonio che rappresentano il 10% del tuo peso, ognuno dei quali ha già danzato innumerevoli volte non diverse da quella che stai per leggere...

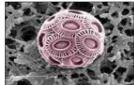
"il nostro atomo di carbonio ha atteso per centinaia di milioni di anni, legato a tre atomi di ossigeno ed uno di calcio, sotto forma di roccia calcarea non troppo lontano dalla superficie terrestre. Ad un certo punto il colpo di un piccone lo scopre e lo spedisce al suo destino verso la fornace per la calce, portandolo nel mondo delle cose che cambiano. Viene bruciato ed ancora aggrappato ai suoi compagni di viaggio, gli atomi di ossigeno, viene emesso dalla ciminiera e prende la via dell'aria. La sua esistenza, una volta immobile, ora è divenuta tumultuosa. Viene catturato dal vento, portato giù verso la terra e poi innalzato dieci chilometri in alto.

Respirato da un falco e disceso nei suoi ripidi polmoni, non è stato assorbito nel suo ricco sangue ricco ed è stato espulso. Si è sciolto per tre volte nell'acqua del mare, una nell'acqua della cascata di un torrente e di nuovo espulso. Ha viaggiato sospinto dal vento per otto anni: ora in alto, ora in basso, sul mare e tra le nuvole, sulle foreste, i deserti, le distese senza limite dei ghiacci; poi una volta catturato, ha dato inizio alla sua avventura nel mondo organico. L'atomo del quale stiamo parlando è stato portato dal vento lungo un filare di viti. Ha avuto il fortunato destino di sfiorare una foglia, di penetrare al suo interno e di essere qui fissato da un raggio di sole.

Ora il nostro atomo è parte di una molecola di glucosio. Viaggia dalla foglia al ramo e da qui scende verso i grappoli quasi maturi. Ciò che accade in seguito è la scienza degli enologi. E' il destino del vino di esser bevuto e chi lo beve conserva la molecola nel fegato per una settimana, ben nascosta e tranquilla, come riserva di energia per una fatica improvvisa; una fatica che viene affrontata la domenica successiva, per inseguire un cavallo in fuga. L'atomo viene preso dal flusso sanguigno dritto verso una minuscola fibra muscolare della coscia... e più tardi, come anidride carbonica, viene espirato di nuovo nell'aria.

Una volta ancora il vento, che questa volta soffia lontano, si spinge oltre gli Appennini, l'Adriatico, la Grecia, l'Egeo, Cipro, fin sino in Libano. E la danza si rinnova. L'atomo ora penetra e rimane intrappolato all'interno di un venerabile tronco di cedro,

uno degli ultimi. Potrebbe rimanervi per cinque secoli, ma permettetici di immaginare che vent'anni dopo un tarlo lo abbia mangiato. Il tarlo ha poi generato una larva che in primavera si è trasformato in una farfalla che si asciuga ora sotto il sole, confusa ed abbagliata dallo splendore del giorno. Il nostro atomo è in uno delle migliaia di occhi dell'insetto che quando morirà, cadrà a terra, sotterrato nel sottobosco. Qui sono all'opera gli omnipresenti, instancabili ed invisibili microrganismi dell'humus. La farfalla viene lentamente decomposta e l'atomo ancora una volta prende il volo.



Torna all'aria... ed ecco si ferma sulla superficie dell'oceano per poi affondare lentamente. Un coccolitoforo che si trova a passare di lì se ne appropria per costruire il suo guscio di carbonato di calcio incredibilmente delicato. Ben presto anche esso muore e scivola sul fondo dell'oceano, dove si unisce ai milioni di miliardi dei suoi simili ognuno con i propri atomi di carbonio.

Nel corso delle ere geologiche, il movimento tettonico delle zolle porta questo sedimento, trasformatosi in roccia calcarea, alla superficie terrestre, esponendo questo atomo alla complessa danza della vita"

Ora guardati la mano, una cicatrice od un'unghia. Considerala non tanto come una mano, ma come il luogo ove si son fermati per un pò innumerevoli atomi di carbonio. Un luogo ove stanno avendo una tregua assai breve prima di continuare in quell'immenso viaggio che comprende le profondità dell'oceano, i cieli più alti, i dinosauri prima di te e le forme di vita che non abbiamo mai immaginato che verranno dopo di noi.

Ti senti connesso adesso?

14. IL PROBLEMA DELLA LEADERSHIP E DELLA STRUTTURA

14.1 Leader, facilitatori, promotori, organizzatori di incontri

Il concetto di leadership è vasto ed interessante e stiamo avendo ampi approfondimenti a proposito, proprio con coloro che hanno avuto profonde esperienze organizzative e sociali sia in ambiti teorici che pratici.



Dice a tal proposito Chomsky:

"Se la leadership è delegata, monitorata, intercambiabile e revocabile, potrebbe essere uno strumento utile, forse anche necessario. A condizione che sia costantemente vista con occhio critico" - corrispondenza, 11 settembre 2007

In ogni modo, il termine "leader" è carico di tali connotazioni che le discussioni su questo tema sono per la maggior parte soggette a fraintendimenti e conflitti. Quindi è importante arrivare ad una definizione chiara e trasparente del termine prima di poter discutere su di esso.

Prima di tutto, in un gruppo ben funzionante, ciascuno può esercitare la leadership per un certo periodo. La leadership

consiste nell'ispirare gli altri, prendendo l'iniziativa ed aiutando un gruppo a trovare una direzione che vorrà poi seguire. Ciò potrebbe portare alla nascita di uno o di tutti i seguenti ruoli: pensatori critici, creativi, facilitatori dell'armonia di gruppo, conduttori, organizzatori, relatori e responsabili degli approfondimenti, creatori di network esterni.

Il termine "leadership" non deve assumere il significato di "potere su un gruppo", ma piuttosto deve riferirsi alla capacità di riuscire a "formare il comune sentire di un gruppo". Non è affatto correlato a concetti come la gerarchia o da "chi è il capo", non ha a che fare con la gestione di risorse, né con fenomeni di "proselitismo". In particolare, non è un' etichetta permanente che è stata applicata su un individuo.

Ognuno tra noi ha potenzialità di leadership ed e' importante che queste vengano sviluppate: abbiamo tutti bisogno di essere in grado d'ispirare gli altri, e tutti di essere in grado di avviare qualcosa di nuovo.

Ma dobbiamo anche riconoscere che, a seconda dell'obiettivo che abbiamo in un dato momento, dobbiamo probabilmente muoverci tra tutti i ruoli necessari: il ruolo di chi ispira, di chi mette in pratica, di chi segue i tempi di realizzazione, di chi redige i verbali, chi fa da supporto, da reporter, da ideatore, da revisore, da collaboratore e così via. Se vogliamo essere resilienti come persone (cioè flessibili) e dare ognuno il massimo contributo alla fase di transizione della comunità, allora abbiamo anche bisogno di sviluppare tutte le qualità utili ad assolvere questi ruoli.

Comunque, potrebbe essere che il termine "leader" sia così contaminato che non vada bene per il vostro gruppo di transizione. Altre parole possono essere usate per descrivere alcuni dei ruoli sfumati di cui ha bisogno questa attività: focalizzatore, fulcro di attività, organizzatore di incontri e relazioni, coordinatore, relatore, referente, pianificatore, promotore.

Alla fin fine, non ci vorrà molto tempo affinché la parola perda la sua connotazione e diventi la "vostra" Parola, definita dalle qualità emergenti dimostrate nei vostri gruppi all'interno ed intorno al ruolo.

Per quanto riguarda il consenso, sarebbe importante che il tempo non fosse una risorsa scarsa. Crediamo nelle soluzioni pragmatiche, quindi nel formarsi di una decisione, se tutti hanno la percezione

- di essere stati veramente ascoltati;
- di aver avuto la propria possibilità di farsi sentire dal gruppo;
- di aver visto le loro idee valutate in maniera critica, ma costruttiva.

Allora la maggior parte delle persone sarà preparata a:

- cambiare opinione (senza perdere la faccia);
- vedere le proprie idee combinate con altre a formare qualcosa di differente;
- accettare che il resto del gruppo diverga pur volendo che il suo punto di vista minoritario sia stato comunque preso in considerazione.

Conflitti e differenze ben gestiti di solito migliorano la qualità delle decisioni ed il grado di coinvolgimento.

14.2 Strutture emergenti per i gruppi in formazione

Molti di noi, attivi all'interno del movimento di transizion riconoscono il bisogno di andare oltre i tradizionali modelli gerarchici all'interno delle "Iniziative di transizione", ma non abbiamo avuto il tempo di impiegare tutte le proprie energie nell'immaginare a cosa potrebbero assomigliare.

Nel piccolo gruppo che segue l'organizzazione del Transition Network, abbiamo adottato una temporanea struttura gerarchica con un parallelo processo d'individuazione di un modello più appropriato al quale ci adegueremo nel tempo e che possa essere adottabile e adattabile alle singole comunità che intraprenderanno il percorso della transizione.

Un modello misto di

- Caos-Ordine ²²
- Natural Step ²³
- Viable System ²⁴
- la collaborazione tra imprese sul modello Mondragon ²⁵
- il modello cooperativo
- il modello delle economie partecipative ²⁶ sono tutti ingredienti di un cocktail da miscelare tra loro.



²² Chaordic: http://en.wikipedia.org/wiki/Chaordic

²³ Vedi: http://www.naturalstep.ca/it/italy

²⁴ Vedi: http://en.wikipedia.org/wiki/Viable_System_Model 25 Vedi: http://www.mcc.es/ing/estructura/estructura.html

²⁶ Parecon: http://en.wikipedia.org/wiki/Participatory_economics

Ci stiamo inoltre accorgendo che c'è bisogno di un'organizzazione dotata di una certa flessibilità: alcune situazioni richiedono rapporti del tutto orizzontali, in altri casi vi è la necessità di avere dei responsabili (per esempio per mettere in contatto i committenti l'uno con l'altro, e tra essi e la comunità ed il Network) ed in altre situazioni non si può fare a meno di persone che rivestano un ruolo di guida per un certo periodo.

Non abbiamo le risposte a questi interrogativi al di là del sapere che le strutture che avranno maggior successo saranno quelle capaci di rispondere ai requisiti di flessibilità, responsabilità, adattabilità e cooperazione. L'eclettismo potrebbe essere cruciale, su questo punto.

14.3 II tempo

"Siam sudditi del tempo; ed il tempo ci impone di agire" - William Shakespeare

Percorrere questi processi decisionali e contemporaneamente riuscire a passare all'azione sono gli imperativi di questa epoca. Il caos climatico non aspetterà che noi raggiungiamo il 100% del consenso su ogni cosa, né lo permetterà la diminuzione di disponibilità dei combustibili fossili.

Il tempo potrebbe d'altra canto non essere un problema per il vostro gruppo. E se così non fosse, sarete molto fortunati.

Per quanto ci riguarda, stiamo incontrando molte resistenze all'azione al di fuori dei nostri gruppi. L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è di incrementarle con il nostro personale attaccamento mentale ad un dogma od a quei paradigmi di un modo di lavorare rigidamente stabilito.

15. IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il ruolo che si va profilando nel rapporto con le amministrazioni locali, con la collaborazione di funzionari pubblici e di iniziative simili a quelle di transizione, <u>è un ruolo di supporto, non di guida</u>.



Abbiamo sempre saputo che le amministrazioni locali avrebbero giocato un ruolo cruciale nelle iniziative di Transizione in Gran Bretagna ed in Irlanda. E negli ultimi mesi, stiamo vedendo tale ruolo definirsi sia nelle comunità di transizione già esistenti che in quelle che sono nelle prime fasi di contatto con noi.

La nostra prima sorpresa è stata proprio nel constatare quanto siano disponibili i "local councils" (consigli locali, come i nostri consigli municipali, comunali, provinciali) ad impegnarsi significativamente nelle iniziative di transizione già esistenti.

La seconda sorpresa è stata il numero di comunità nelle quali la prima persona a contattarci appartiene fa parte del "local councif". Questo è un fenomeno recente al quale diamo il benvenuto con tutto il cuore.

Alcuni esempi di entrambi i casi sono descritti di seguito.

15.1 Esempi di "local councils" che stanno collaborando con Iniziative di Transizione

Totnes (8000 abitanti vedi nota ²⁷)

Gli amministratori locali si sono riuniti allo "Schumacher College" di Totnes per esaminare come la comprensione del Picco del petrolio e del Cambiamento climatico potessero indirizzare il loro lavoro e le loro decisioni. Hanno partecipato all'incontro 23 consiglieri provenienti da vari consigli locali (Parish Councils, Town Councils, District Council vedi nota ²⁸), così come anche il Deputato proveniente da quella zona.

Un certo numero di amministratori eletti sono attivi nei gruppi di transizione nel contesto dell'intera iniziativa.

Il Town Council ha aderito in forma ufficiale al progetto di Transizione.

Lewes (16.200 abitanti vedi nota ²⁹)

Siamo stati impegnati con i principali responsabili del Lewes District Council fin dai nostri primi incontri in gennaio. Da maggio, quando si è formato il nuovo Consiglio, abbiamo invitato i suoi componenti ai nostri eventi ed abbiamo avuto l'occasione di avere con loro dei colloqui informali. Uno dei nostri membri faceva già parte ed è stato rieletto nel Consiglio, e due nuovi consiglieri



 $^{27\ \}text{Totnes 8.000 abitanti} - \underline{\text{http://it.wikipedia.org/wiki/Totnes}} - \underline{\text{http://www.totnesinformation.co.uk}} - \underline{\text{http://totnes.transitionnetwork.org/}})$

²⁸ Sono qualcosa di simile ai nostri consigli comunali, municipali e provinciali

²⁹ Lewes (16.200 abitanti - http://it.wikipedia.org/wiki/Lewes - http://www.lewes.co.uk/index.aspx - http://www.lewes.gov.uk/index.asp - http://transitiontowns.org/Lewes/Lewes

comunali sono sostenitori attivi del gruppo "Transition Town di Lewes".

Il nostro obiettivo è dare appoggio alla strategia elaborata dal Council's Climate Change Strategy relativamente alla problematica del cambiamento climatico e di fornire supporto per affrontare la questione del Picco del petrolio. Il prossimo passo sarà quello di una presentazione del progetto "Transition Town di Lewes".

Stroud (12.690 abitanti vedi nota ³⁰)

Nel maggio 2007 l'intero Cabinet of Stroud District Council (il Gabinetto del Consiglio Distrettuale di Stroud) ha partecipato all'incontro con Richard Heinberg. Richard è l'autore di 3 libri fondamentali sul Picco del petrolio ed è uno dei più competenti divulgatori a livello mondiale su questa tematica e le strategie per mitigarne gli effetti.

Penwith (65.000 abitanti vedi nota ³¹)

Il Penwith District Council (PDC) è stato un partner strategico del gruppo di Transizione di Penwith (TP) fin da quando il gruppo venne fondato nel novembre 2006.

PDC ha fornito a TP risorse come la sede, le attrezzature, l'uso delle sale riunioni del Consiglio cittadino per organizzare incontri, supporto alle attività di marketing e sviluppo, lavoro in partnership e consulenza sulle raccolte fondi. Il Sustainable Communities Officer (il responsabile per le comunità sostenibili) del PDC siede nel Consiglio di TP come tesoriere.

I dirigenti del PDC stanno offrendo il loro supporto in molteplici modi, ad esempio il Sustainable Tourism Officer (il responsabile del Turismo Sostenibile) del PDC sta lavorando a fianco di TP per preparare un bando di gara per la creazione di un modello di turismo sostenibile per tutte le penisole dell'Europa. Il Rural Economy Officer (il responsabile dell'economia rurale) del PDC sta collaborando con TP per raccogliere fondi e fornire supporto alla reintroduzione del Farmer's market ³² in Penzance Town Centre e per sviluppare un progetto di Community Farm (Azienda agricola comunitaria).

Il gruppo di Transition Penwith è attivamente coinvolto in attività con consiglieri di vario livello (Hayle, St. Just, St. Ives and Penzance), ed anche con i consiglieri della Contea di Cornovaglia. TP ha il forte appoggio del Deputato locale Andrew George, che ha presenziato a molti eventi organizzati da TP ed ha portato in Parlamento molte interrogazioni per nostro conto. I sindaci di Penzance, St. Ives and St. Just hanno partecipato a molti eventi di TP ed espresso il loro supporto.

15.2 Esempi di primo contatto da parte di Consiglieri e Sindaci

I seguenti estratti provengono da email, messaggi vocali o report diretti dei membri dei gruppi di coordinamento di progetti di Transizione già esistenti.



- Un Consigliere Comunale (City Councillor): "Sono un City Councillor di xxxx e sto seguendo il network delle città di transizione con grande interesse... Sto cercando di venire in possesso di ogni documento od altro che mi fornisca una sintesi di cosa siano le città di transizione così che possa farlo circolare tra gli altri consiglieri e dirigenti di settori. Per cortesia, mi potete indirizzare ove cercare queste informazioni?"
- Un Sindaco: "Mi chiamo xxxx e sono il Sindaco di xxxx nel Warwickshire. Sono molto interessato ad usare il mio mandato per dare il via ad alcune iniziative verdi nella mia zona. Ho intenzione di organizzare un evento in autunno per intraprendere questo percorso e sarei molto interessato a parlare con voi ed avere qualcuno del vostro network come relatore centrale dell'evento."
- Un Consigliere Comunale (City Councillor): "Faccio parte di un gruppo che sta portando avanti un progetto di transizione in xxxx, Manchester, che speriamo diventi un progetto pilota per il resto della città."
- Il Presidente di un Consiglio Comunale (Chairman of Town Council): "Sono il Presidente Town Council di xxxx dopo essere stato Consigliere per 6 anni... Ho proposto che Gruppo di Pianificazione della comunità (Community Planning Group) intraprenda un percorso di transizione. Il vostro documento introduttivo è veramente d'aiuto ed attendo con ansia di di visitare Totnes quanto prima"
- Il Presidente di un Consiglio Comunale (Town Council messaggio vocale): "Abbiamo recentemente conquistato la maggioranza del Town Council dopo le ultime elezioni, abbiamo inserito le Cittadine di Transizione nel nostro manifesto ed ora abbiamo bisogno di venire alle vostre conferenze per imparare come meglio supportare la comunità nell'intraprendere un percorso di Transizione."
- District Field Officer i/c Parish Plans (il responsabile di un ufficio di programmazione locale): "il settore Parish Plan si sta focalizzando in modo sempre maggiore sullo sviluppo sostenibile e sulle tematiche verdi, tanto che un piano di Decrescita Energetica sembra il successivo passo logico."

 $^{30 \;} Stroud \; (12.690 \; abitanti \; \underline{http://it.wikipedia.org/wiki/Stroud} - \underline{http://www.stroudtown.com/} - \underline{http://www.transitionstroud.org/}) + \underline{http://www.transitionst$

³¹ Penwith (65.000 abitanti - http://it.wikipedia.org/wiki/Penwith - http://www.penwith.gov.uk/ - http://www.transitionpenwith.org.uk/)

³² I Farmer's market, sono dei mercati contadini a filiera corta che si stanno diffondendo anche in Italia. Un esempio a questo link: http://www.farmersmarket.it

15.3 Raccomandazioni per le amministrazioni locali coinvolte

Le seguenti raccomandazioni provengono da alcuni amministratori locali attivi in progetti di transizione già iniziati o in discussioni su come aiutare le loro comunità ad adottare ed adattare il modello della Transizione. In sintesi, il miglior modello di impegno è quello "di supporto, non di guida".

- Il Presidente di un Consiglio Comunale: "Mentre sa una parte vorrei vedere il Town Council essere di supporto al movimento delle Cittadine di Transizione, dall'altra una delle cose che ho trovato più stimolanti è stato il grosso e radicato coinvolgimento della comunità. Nella mia esperienza il modello vincente è quello di un Consiglio che supporta ed incoraggia le varie comunità, ma molto, se non la maggior parte dell'iniziativa, proviene dai vari gruppi di comunità. Noi come consiglieri abbiamo bisogno di essere consapevoli che le Cittadine di Transizione non sono qualcosa che noi concediamo alla comunità, non è un distintivo o un simbolo per il consiglio, ma è qualcosa che accadrebbe comunque. Sebbene il supporto del Consiglio possa aiutare ed assistere alla loro nascita. Il Consiglio potrebbe inoltre aiutare le idee a circolare in parti della comunità dove altrimenti non sarebbero mai arrivate."
- Un Parish Councillor (fondatore del movimento di Transizione di Penwith): "lo credo fortemente che le iniziative di Transizione abbiano bisogno di impegnare e coinvolgere le amministrazioni locali in tutte le loro attività e che la loro sfera di influenza abbia bisogno di estendersi fino all'amministrazione centrale. Mentre è fondamentale che le iniziative di Transizione rimangano non politiche e non siano portate avanti dal Consiglio, esse hanno bisogno di essere supportate dal Consiglio e divulgate al suo interno. È importante ricordare che le amministrazioni locali sono qui per supportare la comunità e per di più esse sono composte da persone che in essa vivono e lavorano. È tempo ora che ci si muova oltre i limiti del "noi e loro" e comprendere che quello di cui abbiamo bisogno è lavorare insieme se vogliamo affrontare efficacemente le sfide che il futuro ci riserva."
- Un Local Councillor: "Lasciamo che le idee nascano dalla comunità e rimangano sotto il controllo della comunità stessa. Il lavoro del Consiglio sarà di facilitare, ascoltare, possibilmente di fornire consigli, contatti e fondi e, molto importante, di garantire che la burocrazia non ostacoli le iniziative della comunità a livello locale."

Nessun dubbio che il modello di coinvolgimento si svilupperà nel tempo. Al momento, questo approccio si supporto e non di guida appare funzionare bene.

16. PRENDERE IN ESAME LE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI



Esistono molti esempi di attività imprenditoriali che adottano pratiche più sostenibili e questo nuovo modo di fare impresa sta trovando gradualmente una sua posizione nella corrente principale di pensiero legata al business.

Mettere l'accento su quelle che sono le responsabilità sociali delle imprese ³³; fornire un triplice rendiconto ³⁴ sulle tre principali dimensioni della propria performance, sia economica che sociale ed ambientale (attraverso un unico documento destinato ad investitori, clienti e stakeholder ³⁵), potrebbero costituire passi verso la giusta direzione. Il meccanismo dello scambio commerciale delle quote emettibili di gas serra (carbon trading ³⁶) potrebbe inoltre

portare a dei tagli sostanziali alle emissioni globali di carbonio. In ogni caso, nessuna delle vie appena descritte dà indicazioni sulla risoluzione del modo in cui il Picco del petrolio si farà sentire sulle imprese che dipendono da una lunga filiera di approvvigionamento o servono mercati in località lontane.

Le attività imprenditoriali che hanno una prospettiva di lungo termine e sono consapevoli delle restrizioni che l'esaurimento dei combustibili fossili comporterà per l'economia globalizzata, hanno bisogno di guardare alla dipendenza dal petrolio in generale in tutta la loro organizzazione ed a quattro specifiche aree: la filiera dell'approvvigionamento, i rifiuti, l'uso di energia e i mercati.

16.1 Esempi da Totnes

C'è molto lavoro in corso nella città di transizione di Totnes collegato all'imprenditoria.

Tre esempi riguardano:

l'analisi della vulnerabilità da petrolio ³⁷

progetto. Fanno, ad esempio, parte di questo insieme: i clienti, i fornitori, i finanziatori (banche e azionisti), i collaboratori, ma anche gruppi di interesse esterni, come i residenti di aree limitrofe all'azienda o gruppi di interesse locali. Vedi anche: http://it.wikipedia.org/wiki/Stakeholder 36 http://en.wikipedia.org/wiki/Emissions trading

³³ Corporate Social Responsability: per responsabilità sociale d'impresa (o Corporate Social Responsibility, CSR) si intende l'integrazione di preoccupazioni di natura etica all'interno della visione strategica d'impresa: è una manifestazione della volontà delle grandi, piccole e medie imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività. Si tratta di un concetto innovativo e molto discusso. Più informazioni: http://it.wikipedia.org/wiki/Responsabilit%C3%A0_sociale_d%27impresa

³⁴ Triple Bottom Line accounting: vedi per maggiori informazioni http://en.wikipedia.org/wiki/Triple_bottom_line - http://www.bloom.it/paterni20.htm 35 Stakeolder: con questo termine si individuano i soggetti "portatori di interessi" nei confronti di un'iniziativa economica, sia essa un'azienda o un

³⁷ Oil Vulnerability Auditing - OVA: un approccio innovativo che aiuta le piccole imprese locali ad esaminare e quantificare i rischi derivanti dalle

- lo scambio tra imprese
- la moneta locale complementare

L'analisi della vulnerabilità da petrolio esamina in maniera dettagliata e quantifica gli impatti sulle imprese delle fluttuazioni delle tariffe petrolifere, esamina sia i costi e la disponibilità di materie prime, sia il costo energetico dei processi di trasformazione che quelli di trasporto relativi alla vendita ed alla distribuzione.

Una volta che si è costruito su queste basi un modello dei costi, si possono studiare i vari scenari conseguenti alle differenti quotazioni del petrolio. Con l'inevitabile aumento dei prezzi petroliferi e di tutte le fonti energetiche ³⁸, certe attività imprenditoriali potrebbero divenire non più praticabili. In questo caso si possono attuare dei progetti di compensazione verificando la disponibilità di materie prime disponibili in luoghi più vicini e dirigendosi verso nuovi mercati che siano meno influenzabili dagli alti costi del trasporto.

Lo scambio tra imprese è un progetto che permette di guardare in modo diverso al problema dei rifiuti. Esso mira a far incontrare imprese dove i rifiuti dell'attività di una diventano materia prima per l'altra. Ad esempio, il settore delle costruzioni produce molto legname di scarto che può essere usato da quelle aziende che producono pellets ³⁹ utilizzabili nelle apposite stufe per il riscaldamento domestico.

Una via particolarmente efficiente nel costruire una resilienza locale per le attività commerciali consiste nell'istituire un circuito di moneta locale complementare. Totnes sta proseguendo la sua sperimentazione di moneta complementare con la stampa di 10.000 Totnes Pound di seconda generazione e con la cessione dei primi 2000 nelle settimane iniziali. Le monete locali rinforzano le economie locali evitando la cosiddetta "sindrome del secchio bucato" allorquando la ricchezza che è generata all'interno di una comunità si disperde nell'economia più vasta in generale. Finora, 50 imprese locali hanno firmato per accettare la sterlina di Totnes come forma di pagamento di beni e servizi.



Una città di transizione concepisce un futuro più localizzato dove la produzione ed il consumo avvengono più vicini a casa, dove le fragili filiere dell'approvvigionamento che sono vulnerabili alle fluttuazioni nel prezzo del petrolio e che sono diventate costose a livello proibitivo, vengono rimpiazzate da una rete locale e dove l'ammontare totale di energia consumata dalle imprese è significativamente minore degli insostenibili livelli attuali.

Per ora stiamo ancora in una fase di studio e sperimentazione di come potremmo collaborare con le imprese. Non appena le varie iniziative di transizione si svilupperanno, vedremo emergere varie ed inaspettate connessioni e differenti modi di lavorare. E questo è essenziale perché se un'Iniziativa di transizione fallisce nel lavorare creativamente ed in maniera attiva con le attività imprenditoriali della comunità, si potrà godere solo di un successo limitato.

17. FILM PER INCREMENTARE LA CONSAPEVOLEZZA

In mani adatte i film possono risultare degli strumenti estremamente utili, mentre nelle mani sbagliate potrebbero infondere negli spettatori sentimenti d'ineluttabilità ed avvilimento, riducendo la loro volontà di attivarsi.

Esistono tre tipi di film utili da proiettare 40 e sono:

- quelli che spiegano il problema (ad esempio "The End of Suburbia");
- quelli che creano lo stimolo per soluzioni (come "Power of Community"), questi sono una goccia nel mare, sebbene dovremo avere un "Transition-The movie!" realizzato nel corso del 2007;
- risvegliare i più profondi legami con la Terra e con le altre forme di vita, con le quali condividiamo il pianeta.

17.1 I film sul tema del ritorno al contatto con il mondo naturale

fluttuazioni del prezzo del petrolio, trovare le soluzioni potenziali ed entrare in azione in tempo.

³⁸ Il prezzo del petrolio nel momento in cui viene effettuata questa traduzione (inizio febbraio 2009) è di circa 40\$ e potrebbe far apparire queste affermazioni smentite dai fatti. E' doveroso prendere in considerazione che più è basso il prezzo del petrolio, dovuto al calo dei consumi globali conseguenti alla depressione economica, meno petrolio potrà essere pompato dai giacimenti che per qualità o posizione presentano alti costi estrattivi. Per il medesimo motivo contemporaneamente vengono sospesi tutti gli investimenti di ricerca e messa in produzione di nuovi giacimenti. Pertanto è assai difficile che il prezzo del petrolio resti basso a lungo. «Il basso prezzo del petrolio» ha affermato recentemente il direttore della IEA Nobuo Tanaka http://en.wikipedia.org/wiki/Nobuo_Tanaka) «sta rallentando gli investimenti nei giacimenti petroliferi con il risultato che, quando i consumi riprenderanno a volare, avremo prezzi alle stelle e possibili problemi con gli approvvigionamenti». Tanaka stesso, il guardiano degli interessi petroliferi dell'Occidente, chiede ai Governi di investire sulle rinnovabili, in nome della sicurezza climatica ed energetica. Il guaio è che, col prezzo del barile precipitato a 40 dollari, sono rallentati anche gli investimenti sulle nuove energie". Vedi anche video: http://www.cnbc.com/id/15840232?video=959710587&play=1. La stessa Toyota ufficialmente ha parlato di Picco del petrolio il 10 gennaio 2009: http://pressroom.toyota.com/pr/tms/toyota/maintain-pace-broaden-scope.aspx

³⁹ Il pellet è un combustibile ricavato dalla segatura vergine essicata e poi compressa in forma di piccoli cilindri con un diametro di alcuni millimetri, tipicamente 6-8 mm. Vedi per dettagli: http://it.wikipedia.org/wiki/Pellet

⁴⁰ La tabella allegata al documento in lingua originale verrà successivamente divulgata adattata ai film presenti nel nostro paese in italiano.

Quest'ultima categoria è forse meglio vederla a casa con alcuni amici ben scelti. Le autorizzazioni sono in genere più restrittive di quanto lo siano le altre categorie.



Questi film lavorano tracciando in modo delicato i sottili legami che rendono interconnesse tutte le forme di vita con il pianeta e tra di loro.

Aiutano anche a superare l'attuale dominante visione antropocentrica del pianeta. In qualche modo, osservare un ragno tessere la sua tela sott'acqua, riempirla d'aria, spingere la sua preda nella bolla e divorarla, fa apparire insignificanti alcune delle conquiste tecnologiche dell'uomo. (Microcosmos distribuito da Pathé nel Regno Unito)

E' fortemente raccomandata la seguente lista di film che appartengono a questa categoria:

- Microcosmos (meglio senza suono)
- Baraka
- Koyaanisqatsi
- Winged Migration (suggerito da Rob Hopkins)
- Princess Mononoke (particolarmente apprezzato da Stephan Harding del Schumacher College)

17.2 I film sul Picco del petrolio, i Cambiamenti climatici, le problematiche economiche e le possibili soluzioni.

Per questi film è bene creare una sorta di evento, piuttosto che una semplice visione. Non è troppo difficile, questa è la ricetta:

- Presentare personalmente il film ponendolo nel contesto complessivo dei desideri della vostra comunità
- Fare in modo che ognuno si rivolga a qualcun altro sconosciuto e, a turno, presentarsi e spiegargli che cosa lo abbia condotto a partecipare a quell'evento;
- Proiettare il film:
- Far si che ciascuno faccia coppia con qualcun altro (preferibilmente sconosciuto) e si attivi per un esercizio di dialogo sulle impressioni suscitate dal film (per esempio il primo parla per tre minuti mentre l'altro ascolta, per poi scambiarsi i ruoli); Si possono dare degli indirizzi del tipo: "raccontate quali contenuti vi hanno dato modo per preoccuparvi e quali vi hanno suscitato delle speranze"
- Sottoporre uno scambio di domande e risposte sul Picco del petrolio e/o il Cambiamento climatico, purché riguardante il film. Assicurarsi che ci sia qualcuno che conosca l'argomento di cui lui o lei stiano parlando – sebbene non ci sia alcunché di vergognoso nell'affermare "Non so, ma posso informarmi e riferire".
- Far attenzione a domande del tipo: "Sono solo nella profondità delle mie paure" sono generalmente un grido per cercare consiglio od un contatto, ma che possono paralizzare una sala.

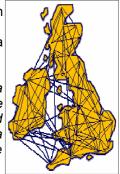
Ciò che può funzionare, in una tale situazione, è riconoscere le paure della gente e domandare "Se c'è qualcuno qui che sia in parte coinvolto in queste paure, per favore alzi la mano".

Alzate la vostra per primi e... sperate! Per quanto possiate trovarvi in una sala colma di scetticismo, vedrete comunque alzarsi molte mani. Potrete, quindi, spiegare che il Modello di Transizione prevede un posto dove la gente può affrontare le proprie paure e passare all'azione e che è generalmente gestito, una volta formato, dal gruppo "Cuore ed Anima".

18. IL TRANSITION NETWORK

In parallelo con tali impegni a Totnes, abbiamo creato una rete di assistenza nazionale, il "Transition Network", per dare supporto alle Iniziative di Transizione nascenti nel Regno Unito ed in Irlanda. L'obiettivo di questa rete, nata grazie ad un sostegno economico iniziale fornito dal Tudor Trust e dalla Esmee Fairbairn Foundation, è rivolto a:

"ispirare, incoraggiare, supportare, mettere in contatto ed offrire formazione a quelle comunità che via via prenderanno in considerazione, adotteranno, adatteranno e miglioreranno il modello di transizione al fine di realizzare un'Iniziativa di transizione locale. Questo modello incoraggia le comunità ad affrontare il picco del petrolio ed il cambiamento climatico, liberando il proprio genio collettivo nella ricostruzione di una resilienza significativa (in risposta al picco del petrolio) e ridurre drasticamente le emissioni di anidride carbonica (in risposta al cambiamento climatico)."



Stiamo producendo un'abbondante quantità di materiali, corsi, eventi, strumenti e tecniche, risorse e una generale capacità di aiutare queste comunità

Questi sono i primi passi, abbiamo una lunga strada da percorrere ma ci siamo messi in cammino!

La sede dell'assistenza è a Totnes, così da essere vicini ai luoghi dove le maggiori innovazioni stanno avvenendo. La visione dello scopo delle Iniziative di Transizione è un Regno Unito che sia resiliente di fronte alle sfide poste dal Picco del petrolio e che riduca in maniera massiccia le proprie emissioni di gas serra.

Per farsi un'idea dell'ordine di grandezza del compito da affrontare, si consideri che ci sono, solamente in Inghilterra e nel Galles, 11.000 villaggi e cittadine, oltre a 60 città ed un consistente numero di comunità rurali.

Ciascuna di esse, dovrà passare ad uno stile di vita significativamente meno esigente nella richiesta di energia.

Abbiamo dimostrato fenomenali livelli di inventiva e di intelligenza nello scalare la curva dell'energia. Non v'è ragione per cui non possiamo usare le stesse qualità per disegnare la nostra discesa sull'altro versante. Difatti, se inizieremo subito e lavoreremo con sufficiente creatività e capacità di coinvolgimento, potremo renderci conto che uno stile di vita con minore richiesta d'energia è un miglioramento della qualità della vita rispetto a quel vivere frammentato e sconnesso che al momento appartiene a molti di noi.

19. CONCLUSIONI



I tre livelli di azione, globale ⁴¹, nazionale ⁴², ed a livello locale come le Iniziative di transizione ⁴³ rappresentano delle promesse affinché si realizzi nel 21° secolo la grande transizione energetica dell'umanità.

Con la cooperazione, il coordinamento ed il vento a favore, abbiamo il potenziale per creare un mondo più appagante, equo e sostenibile. Questa sfida è nel trovare la via per scendere in maniera attiva e propositiva dal Picco del petrolio e nell'intraprendere contemporaneamente quelle azioni necessarie a mitigare il Cambiamento climatico.

Come specie, ci sposteremo verso un futuro a minor impatto energetico, che lo si voglia o no...

Ed è notevolmente meglio cavalcare l'onda piuttosto che esserne travolti...



20. APPROFONDIMENTI

I link a siti Web sono aggiornati al 20 Giugno 2007

20.1 Link sulle Comunità in Transizione

 Rob Hopkins "Energy Descent Pathways: Evaluating potential responses to Peak Oil", disponibile su: http://www.transitionculture.org/?page_id=508

20.2 Link sul Picco del petrolio

- Energy Bullettin: un'introduzione eccellente al Picco del petrolio: http://www.energybulletin.net/primer.php ; notiziario assai esteso su temi energetici: http://www.energybulletin.net/
- ASPO Associazione per lo Studio del Picco del Petrolio: http://www.aspoitalia.it http://www.peakoil.net
- Il rapporto Hirsch: redatto per il governo degli Stati Uniti nel 2005. Fu quasi sul punto di essere dimenticato fino a che non ottenne visibilità nel 2006. Importante per il suo appello ad agire urgentemente al fine di alleviare gli effetti del Picco del petrolio
- David Strahan (2007) "The Last Oil Shock (L'ultima crisi petrolifera): una guida alla sopravvivenza all'estinzione dell'*Uomo del petrolio*. Pubblicato da John Murray. probabilmente il miglior libro sul Picco del petrolio e sulle sue implicazioni in Gran Bretagna.
- Richard Heinberg, uno qualsiasi dei sui libri:

⁴¹ Iniziative globali come II Protocollo di Kyoto, il Protocollo di Deplezione del Petrolio ed II piano denominato "Contraction & Convergence" - vedi anche capitolo 3.1

⁴² Piani nazionali come il progetto britannico "Tradable Energy Quotas" – vedi anche il capitolo 3.2 nota 11

⁴³ Vedi il capitolo 3.3

- "La festa è finita. La scomparsa del petrolio, le nuove guerre, il futuro dell'energia" Fazi Editore (The Party's Over: Oil, War and the Fate of Industrial Societies)
- Powerdown: Options and Actions for a Post-Carbon World
- The Oil Depletion Protocol: A Plan to Avert Oil Wars, Terrorism and Economic Collapse
- oltre a questi testi, i suoi editoriali sul Picco del petrolio appaiono spesso sul sito dell'Energy Bulletin citato poco più sopra..
- Sito considerato essere lo zoccolo duro sul tema del Picco del petrolio con grafici, dati ed analisi approfondite:
 - http://www.theoildrum.com

20.2 Link sul Cambiamento climatico

- L'Intergovernmental Panel on Climate Change, il più autorevole consesso scientifico che analizza i Cambiamenti climatici: http://www.ipcc.ch
- Un commentario di ricercatori esperti dei cambiamenti climatici e di eventi meteorologici : http://www.realclimate.org
- L'Hadley Centre, per la ricerca sui potenziali effetti del Cambiamento climatico: http://www.metoffice.gov.uk/research/hadleycentre/

21. CONTATTI TRANSITION ITALIA

Transition Italia c/o Centro San Teodoro via Abbazia, 28 40050 Monteveglio (Bo) Italy http://transitionitalia.wordpress.com/

- Cristiano Bottone: cristiano.bottone@transizione.org
- Daria Casali: <u>daria.casali@transizione.org</u>
- Ellen Bergmann: <u>ellen.bergmann@transizione.org</u>
- Dario Tamburrano: <u>tamburranoCHIOCCIOLAindipendenzaenergetica.it</u>